ASSOCIAZIONI

Pel Regno: Anno L. 33. Sem. L. 12. Trim. L. 6,50. Mese L. 2,25.
Colla Gazzetta Letteraria L. 24 all'anno.
Unione postale: Anno L. 37. Semestre L. 20. Trimestre L. 10.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar.

INSERZIONI

In 4ª pagina centesimi 25 per linea o spazio di linea.
In 3ª pagina dopo la firma L. 1.

In Torino centesimi 5.
Provincia " 10.

TORINO, 5 GIUGNO 1882.

PER LA MORTE
di
Giuseppe Garibaldi

L'Italia dà oggi un grande spettacolo di concordia, di generosità e di patriotismo.

All'annunzio della morte di Garibaldi, d'ogni parte, dalle Alpi al mare, in ogni angolo di terra italiana è scoppiata una commozione viva, sincera, profonda, generale.

È una dimostrazione che a sua volta commuove, è un fatto che ci esalta, e ne prova quanto sia saldo nell'animo degli Italiani il sentimento nazionale.

Noi onoriamo in Garibaldi anzitutto il patriotismo e l'amore suo per questa Italia cui egli ha concorso a rendere una e indipendente con tanta abnegazione e tanta fortezza. Così mentre innalziamo un inno di riconoscenza e di amore ad uno dei più potenti fattori della patria grandezza, intendiamo affermare la nostra fede nell'unità nazionale.

Noi onoriamo in Garibaldi il coraggio sul campo di battaglia, il sacrificio di se stesso; noi onoriamo in lui quell'imperio straordinario, quell'attrazione, per cui tutte le forze che paiono le più disgregate si riunirono in fascio e cooperarono irresistibili ad un fine solo, splendido: — il Risorgimento d'Italia.

Noi onoriamo in lui la sincerità del carattere, la bontà ineffabile dell'animo: noi onoriamo il soldato, il cittadino, l'uomo. Leone sul campo di battaglia, terribile ai nemici della patria, egli era magnanimo e generoso cittadino; uomo mitissimo, dolce, ingenuo quasi come un bambino nelle pareti domestiche e fra gli amici.

È una concordia esemplare di tutti circonda il letto funerale dell'estinto. Non v'è voce che strida o stuoni, non v'è pubblica dimostrazione che contrasti al cordoglio generale; gli stessi nemici ed avversari o sono costretti a riconoscere le virtù di Garibaldi o nascondono la loro avversione; solo qualche ribaldo per amore di scandalo tenta un insulto od un cachinno, che è improvvisamente represso dallo sdegno generale.

È un esempio che nessun'altro paese forse ci ha mai dato, nè saprà darci.

Gli è che noi siamo e vogliamo essere nazione.

Ebbene, consoliamoci: un popolo che sa sentire così fortemente e sa dimostrare così solennemente la propria dignità nazionale è un popolo grande. Raccogliendoci tutti ad onorare le virtù che furono personificate in Giuseppe Garibaldi noi ricacciamo in gola le accuse di corruzione che ci possono venire da chicchessia; noi dimostriamo di saperci ancora scuotere e di saper provare un nobile entusiasmo per tutto ciò che v'ha di bello, di buono e di grande.

Facciamo che le altre nazioni come hanno a desiderarci i nostri grandi trapassati fino al Re Galantuomo, a Camillo Cavour, a Giuseppe Mazzini e a Giuseppe Garibaldi, così abbiano ad invidiarci il modo con cui noi sappiamo onorarli e ricordarli sempre.

Poichè il culto e la riverenza per le virtù degli illustri estinti danno la misura della civiltà e della grandezza di un popolo, facciamo noi di mantenere perpetuo il culto e la riverenza per le virtù di Giuseppe Garibaldi, il cui nome suona patriotismo, bontà e sincerità d'animo, generosità e abnegazione, grandezza e unità nazionale.

LE LEGGI VOTATE
in onore
DI GIUSEPPE GARIBALDI.

Il num. 779 (serie 3ª) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene la seguente legge:

UMBERTO I
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA.

Il Senato e la Camera dei deputati hanno approvato.

Noi abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue:

Articolo unico. La festa commemorativa dello Statuto è differita per l'anno 1882 al giorno 18 corrente giugno.

Ordiniamo che la presente, munita del sigillo dello Stato, sia inserta nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge dello Stato.

Data a Roma, addì 3 giugno 1882.

UMBERTO.

DEPRETIS.

Visto, *il guardasigilli:* G. ZANARDELLI.

(*Numero* **780**, ecc., ecc.)
UMBERTO I.

Ecc., ecc.

Art. 1. In attestato di nazionale riconoscenza i funerali di Giuseppe Garibaldi saranno fatti a spese dello Stato.

Art. 2. Un monumento nazionale sarà eretto in Roma a Giuseppe Garibaldi.

Il Governo del Re è autorizzato a concorrere nella relativa spesa.

Ecc., ecc.

(*Numero* **781**, ecc., ecc.)
UMBERTO I.

Ecc., ecc.

Articolo unico. Alla vedova di Giuseppe Garibaldi ed ai cinque suoi figli Menotti, Ricciotti, Teresa, Clelia e Manlio è assegnata una pensione vitalizia di annue lire diecimila per ciascuno con decorrenza dal 3 giugno 1882.

Ecc., ecc.

CONSIGLIO COMUNALE DI TORINO

Onoranze al generale Giuseppe Garibaldi

Il Consiglio comunale che si raduna oggi dove avrà tuttavia deliberare circa le onoranze che la città di Torino deve fare al generale Garibaldi.

A questo proposito il Sindaco e la Giunta hanno preso queste deliberazioni:

« Il Governo propose, il Parlamento approvava, il Re sanzionava eccezionali, meritate onoranze al generale Giuseppe Garibaldi.

« La intiera nazione applaude e si associa a questo giusto tributo di ammirazione e di gratitudine.

« Il Consiglio comunale, nella seduta di ieri, interprete dei sentimenti della popolazione torinese, di tutta la gente subalpina, colpito dall'annunzio della morte di un cittadino al quale tanto deve il riscatto nazionale, attestava il suo profondo dolore.

« Ora, che il Parlamento ed il Re hanno parlato in nome della nazione, spetta alla Rappresentanza municipale di parlare in nome di Torino e prenderne occasione per render solenne ricordo a questo, come agli altri uomini benemeriti della patria.

« La Giunta,

« Propone al Consiglio comunale di decretare:

« 1° Al grandioso ponte presso il Valentino sia dato il nome di *Ponte Garibaldi*; e col nome del gran cittadino sia anche designato il Corso che dal ponte volge verso l'interno della città.

« 2° L'accesso interno del ponte sia decorato con una statua in bronzo; e per lasciare ai singoli cittadini il mezzo di significare il loro affetto, fare anche appello alla sottoscrizione pubblica.

« 3° Il grande viale, che nel giardino del Valentino, dal Castello si volge a sud, sia convertito in *Via Sacra* agli uomini benemeriti della patria, con busti sopra piedestalli; comprendendovisi fin d'ora i Re Carlo Alberto, Vittorio Emanuele II, Umberto I, Ferdinando di Savoia, generale Garibaldi, Camillo Cavour, Bettino Ricasoli, Carlo Luigi Farini, Giuseppe Mazzini, Daniele Manin, Cesare Balbo, Vincenzo Gioberti, Massimo d'Azeglio, Alfonso La Marmora, Ruggero Settimo....

« 4° Riserva di deliberare per lo stanziamento dei fondi a ciò necessari.

« 5° Sia trasmessa a tutti i componenti la famiglia dell'estinto, che ebbero dal Parlamento un attestato della gratitudine nazionale, copia della commemorazione fatta nella seduta di ieri, e della deliberazione ad emanarsi. »

Queste deliberazioni e proposte della Giunta municipale, se da una parte sono lodevoli perchè dimostrano le ottime intenzioni del sindaco e della Giunta, d'altra parte non ci sembrano opportune, nè crediamo possano essere approvate tali quali.

Cominciando dal n. 1. Il ponte nuovo al Valentino è grandioso quanto si vuole, ma fa capo direttamente al Corso Dante, e ci pare un po' strano che avendo da denominare un ponte si voglia cambiargli nome da quello più naturale del corso di cui è prosecuzione. Il corso che mette all'interno della città da quel ponte, è quell'endrionale corso diagonale che attraversa campi e prati e mena all'estremità del Valentino: è troppo lontano.

Abbiamo tante vie nel centro della città che aspettavano un gran nome per essere ribattezzate. — Via S. Teresa, via Borgonuovo, via S. Maurizio, Doragrossa, S. Tommaso, Arcivescovado, Ospedale, ecc., ecc. — Il gran nome oggi c'è; si ribattezzi con esso alcuna di queste vie, non si esca dall'abitato fin laggiù oltre un giardino spopolato.

* *
*

N° 2. Decorare l'accesso interno di quel ponte lontanissimo con una statua in bronzo di Garibaldi è incorrere negli stessi inconvenienti notati sopra. La piazza o lo spazio non è abbastanza ampio innanzi al ponte per collocarvi un monumento e, metterlo di fianco sarebbe sconvenienza. Ci abbiamo piazze ancora nell'interno o in posto meno isolato; e Garibaldi non vuol essere tanto allontanato da Cavour e da Vittorio Emanuele II.

* *
*

N° 3. Si propone la conversione del viale del Valentino in una *Via Sacra*.

Il concetto di una *Via Sacra* è bello e nobile: noi non abbiamo nessun orrore per quel nome; l'esempio antico come l'uso moderno dell'appellativo, ci conferma anzi nella approvazione di questo titolo.

Basta uscire un momento dal nostro gergo giornalistico, abbandonare per poco il gusto delle *freddure*, aprire un dizionario qualsiasi, sfogliare i nostri migliori scrittori e poeti anche i più patriotici come Foscolo e Alfieri, anche i meno pagani, come Manzoni, per convincerci che *sacro* significa *dedicato*, intitolato o simili. E nel nostro caso una *Via Sacra*, cioè una via dedicata ai grandi uomini che cooperarono al risorgimento nazionale, sarebbe, secondo noi, cosa opportuna e bella.

Ma anzitutto vediamo se sia il caso proprio adesso di pigliare occasione della morte di Garibaldi per fare nuove opere.

E poi in ogni caso una *Via Sacra* non andrebbe fatta così lontana dal centro, esponendo le statue agli insulti dei *birrabbi* e della gentaglia che di notte e spesso anche di giorno hanno campo, laggiù lontani dalla pubblica sorveglianza, a sfogare le loro basse tendenze.

Una *Via Sacra* in Torino avrebbe benissimo ragione di essere, perchè è da Torino che gli eroi del risorgimento nazionale cominciarono la loro *marcia trionfale* sino al Campidoglio. Ma in questo caso non è quel lontano viale che può diventare la nostra *Via Sacra*.

Sarebbe la via Roma; o, meglio, tanto più non potendosi ribattezzare ad ogni momento questa via, sarebbero via Po e via della Zecca che potrebbero pigliare questo nome. — *Via Po* sino alla Gran Madre di Dio da convertirsi forse in tempio civile laico perchè ricorda le prime grandi sfilate dei nostri eserciti nazionali passati in rassegna da Carlo Alberto e da Vittorio Emanuele — o *via della Zecca* perchè ha il nome di uno stabilimento che non c'è più e perchè è la più diretta via alla mole antonelliana convertita in Pantheon nazionale.

Però via Po si presenterebbe forse meglio e pei ricordi storici di quella via, e per la sua ampiezza e costruzione. Avvegnacchè ad ogni pilastro si potrebbero appunto collocare quei busti sopra mensole o piedestalli accennati dalla deliberazione della Giunta.

E quando pure ciò non piaccia, e perchè non si modificherà la piazza San Carlo collocando fra le arcate di quei portici appunto le erme dei grandi?

Ma ciò può parere a taluni cosa non abbastanza attinente alla discussione di oggi.

Più consono invece all'argomento di cui discorriamo sarebbe trattare oggi della denominazione di una delle vie a Giuseppe Mazzini, il grande amico e ispiratore di Garibaldi, uno de' più nobili campioni dell'unità e indipendenza italiana.

E noi lo faremo prossimamente.

SOTTOSCRIZIONE PER UN MONUMENTO
A
Giuseppe Garibaldi.

Terza lista.

Totale 1ª e 2ª lista	L.	1620
Francesco Ghebetti, impiegato F. A. I.	»	2
Luigi Zini, impiegato F. A. I.	»	2
Giulio Bargoni	»	10
Luigi Weiss di Weissenfeld	»	5
Victor A. Ziemkowicz, ingegnere civile	»	20
Cav. Vittorio Avondo	»	20
Malrone Alessandro	»	5
Comm. Alessandro Malvano	»	20
Avv. Giorgio G. B. Prosdi	»	10
Eugenio Saccheloti, Bologna	»	10
Ghiglione Francesco	»	10
Totale	L.	1734

Le sottoscrizioni si ricevono presso l'Amministrazione della Gazzetta Piemontese, piazza Solferino, e presso la libreria Roux e Favale, Galleria Subalpina.

Lapide a Garibaldi nella Università di Torino.

L'Unione democratica universitaria, memore che nel 1867 Giuseppe Garibaldi da una finestra dell'Università di Torino arringava gli studenti esortandoli a ricordare i caduti del 21, deliberava ieri di iniziare una sottoscrizione fra gli studenti per porre nell'Ateneo Torinese una lapide al titano della libertà.

— Gli studenti dell'Università torinese sono invitati a radunarsi lunedì 5 giugno, ore 4 pomeridiane, nell'Aula Magna, concessa dal signor Rettore, per deliberare su questo ordine del giorno: *Onoranze alla memoria di Giuseppe Garibaldi.*

Il Comitato dell'Associazione Universitaria — Il Comitato dell'Unione Democratica Universitaria — Il Comitato del Circolo Monarchico Liberale.

I membri dei tre Comitati soprascritti sono convocati per lunedì 5 giugno, alle 10 ant., nel locale dell'Associazione Universitaria.

Tiro comunale

direzione della R. Società del Tiro a segno.

Il tiro a premi, da più giorni annunciato, era stato stabilito pei giorni 4, 5 e 6 corr. mese in ricorrenza della festa dello Statuto.

Siccome detta festa, per lutto nazionale, venne, con legge ieri approvata dalla Camera, prorogata al 18 corr., così il tiro viene pure rimandato a quella data, ed avrà conseguentemente luogo senza ulteriori pubblicazioni nei giorni 18, 19 e 20.

Per la Direzione
Il socio-segretario
PAOLO RICCARDI.

Associazione democratica elettorale subalpina.

L'Associazione democratica elettorale subalpina ha inviato il seguente dispaccio:

« Famiglia Garibaldi — Maddalena.

« Associazione democratica elettorale subalpina, riunita oggi con intervento sotto-Comitati principali città del Piemonte e il Consolato delle Associazioni operaie consociate di Torino, commossa inaspettato dolorosissimo evento, manda condoglianza alla famiglia del grande italiano.

« SANTAVERSA, MUSSONE, MONTALDI, GIRINOZZI, PACCHIONI. »

L'assemblea dei rappresentanti dei sotto-Comitati e delle sezioni dell'*Associazione democratica elettorale subalpina*, convocata, il 4 giugno 1882 in Torino per discutere circa un lavoro preparatorio di organizzazione elettorale:

« Commossa per la morte del generale Garibaldi, nel cui nome e programma cadde l'*Associazione democratica elettorale subalpina*, sospende ogni deliberazione in proposito; e lasciando ai sotto-Comitati piena libertà d'azione per commemorare l'infausto evento in quella maniera che crederanno più opportuna;

« Dà mandato al Comitato centrale di convocare una riunione generale in Torino della Democrazia subalpina il giorno 2 luglio p. v. per una dimostrazione regionale di onoranza a chi con Mazzini fu precipuo fattore dell'unità italiana. »

Il Comitato centrale.

GARIBALDI NEL PARLAMENTO FRANCESE.

Ecco un sunto, alquanto più esteso, della seduta di sabato alla Camera francese:

Borriglione (deputato di Nizza) sale alla tribuna, ove la sua apparizione provoca a sinistra una triplice salva d'applausi.

Prendendo la parola sull'ordine del giorno, dice che l'Italia ha perduto Garibaldi, un grande cittadino ed un illustre patriota. (*Voci a destra — Applausi a sinistra*)

Aggiunge che mancherebbe a tutti i suoi doveri se non venisse ad esprimere la simpatia ed il rammarico del partito repubblicano, in presenza della perdita di questo grand'uomo. (*Reclami a destra — Applausi a sinistra*)

Lanessan, ponendosi all'infuori di ogni partito politico, ricorda che Garibaldi ha dato alla Francia il soccorso del suo braccio quando la patria era in pericolo, e domanda alla Camera di levar la seduta. (*Applausi a Sinistra. — Reclami a Destra*)

Baudry-d'Asson (legittimista), slanciandosi alla tribuna, dice che nel 1848 (?) e 1849, Garibaldi ha combattuto l'esercito francese, e domanda alla Camera di respingere la proposta (*Rumori prolungati. — Grida: La chiusura!*) colla questione pregiudiziale.

Madier-Montjau, intervenendo, dice che la questione pregiudiziale è incomprensibile. L'oratore giudica inutile di rinnovare la mozione di Lanessan, che si giustifica da sè, ma indica ai repubblicani d'ogni gradazione d'onde vengono le proteste contro la mozione di Lanessan (*Reclami a Destra*): esse indicano ai repubblicani il loro dovere.

Aggiunge che la Camera deve un omaggio all'uomo che fu non soltanto un gran cuore ed un gran patriota, ma che rappresentava anche la Repubblica ed il libero pensiero. (*Applausi a Sinistra*)

La questione pregiudiziale è respinta, e la proposta di Lanessan è adottata con 301 voti contro 136.

Nostri telegrammi.

ROMA, 4, *ore 12 ant.*

Stamattina, all'Università romana, ebbe luogo una commemorazione di Garibaldi fatta dagli studenti.

Uno studente lesse un articolo di giornalaccio clericale intitolato il *Cassandrino*, che conteneva sconcie ingiurie all'indirizzo di Garibaldi.

Gli studenti, indignati, recaronsi in massa agli uffici di quel giornale, ruppero i vetri alle finestre e penetrati quindi nella stamperia ruppero i torchi, le macchine e le cassette tipografiche.

— I Sovrani si sottoscriveranno per una cospicua somma pel monumento a Garibaldi.

Ore 4,30 pom.

Si telegrafò a Menotti chiedendogli se la famiglia permetterebbe il trasporto delle ceneri a Roma, ma ancor non giunse alcuna risposta.

Nel caso che le ceneri fossero trasportate a Roma, tutta la Camera dei deputati in corpo andrebbe all'incontro di esse a Civitavecchia.

— Partono alla volta di Caprera, quali rappresentanti il Municipio di Roma, i consiglieri comunali Armellini, Caranenti e Placidi.

— Le presidenze del Senato e della Camera dei deputati tennero oggi una riunione per le onoranze funebri a Garibaldi, ma non deliberarono nulla, avendo da aspettare le disposizioni della famiglia circa la cremazione e la sepoltura di Garibaldi a Caprera.

— Il dottore Albanese telegrafò che la salma di Garibaldi si può conservare per quattro giorni ancora.

Il piroscafo *Ortigia* proveniente da Palermo ed il *Candia* proveniente da Genova si troveranno domani a mezzogiorno nel porto di Civitavecchia a disposizione del Governo.

Il ministro Acton ordinò che i piroscafi si provvedano di viveri per cinque giorni.

Partiranno ore alla volta di Caprera le rappresentanze del Re e dei Ministeri della guerra e della marina.

I soldati della *Cariddi* montano sempre la guardia alla salma.

Numerosi telegrammi che pervengono d'ogni parte d'Italia constatano l'eccellente impressione prodotta dalle leggi votate e promulgate ieri.

4, *ore 9 pom.*

— L'onor. Farini ha ricevuto un telegramma dal patriota rumeno Bratiano, presidente della Camera dei deputati di Bucarest, in cui si esprimono, in nome dell'assemblea rumena, le condoglianze alla Camera italiana per la morte di Garibaldi.

Farini rispose tosto ringraziando.

— I giornali continuano ad essere abbrunati.

— Il *Bersagliere* assicura che domani una nota pubblicata nell'*Osservatore Romano* sconfesserà gli assessori clericali che firmarono il manifesto della Giunta.

— I piroscafi che debbono portare le rappresentanze a Caprera partiranno domani alle 6 da Civitavecchia. La traversata compierassi in dieci ore.

ROMA, 5, *ore 10,30 pom.*

Finora non si è deciso nulla riguardo alla partenza delle rappresentanze del Senato, della Camera e del Municipio per Caprera; si attende sempre la risposta della famiglia di Garibaldi.

È probabile che la partenza sia fissata per oggi col treno maremmano e l'imbarcazione a Civitavecchia abbia luogo alle 6 di stasera.

— L'on. Lovito disse esser probabile siavi sui piroscafi anche posti per la stampa.

— Il giorno dei funerali a Caprera le bandiere abbrunate dei diversi rioni di Roma saranno esposte in Campidoglio.

— Il prefetto di Roma, comm. Gravina, sospese dall'impiego i funzionari di P. S. che non seppero impedire la dimostrazione degli studenti all'ufficio del giornale clericale *Il Cassandrino*.

MILANO, 4, *ore 3,35 pom.*

Oggi un'imponente dimostrazione, sfilando pel corso Vittorio Emanuele in atteggiamento di duolo e di riverenza, si recò al cimitero per deporre corone in onore di Garibaldi.

La dimostrazione era accompagnata da 65 bandiere, tra cui tre rosse dei socialisti di Milano e delle Società *Tintoretto* ed *Archimede*.

Il corteo giunse ordinato al cimitero, dove nel famedio era collocato il busto di Garibaldi. Si tennero quivi brevissimi discorsi.

Nessun incidente venne a turbare la dimostrazione, che procedette sempre ordinata e silenziosa.

Il corso Garibaldi era tutto addobbato a lutto con busti e ritratti dell'eroe di Caprera.

VENEZIA, 4, *ore 3,20 pom.*

Le associazioni cittadine, nuovamente riunite, oggi, hanno deliberato di concorrere alla erezione di un monumento nazionale a Roma; erigere un monumento a Venezia; celebrare i funerali civili in piazza S. Marco, contemporaneamente a quelli che si celebreranno a Roma, e invitare il senatore Bargoni a fare la commemorazione di Giuseppe Garibaldi.

FIRENZE, 4, *ore 12 merid.*

Ieri sera, sul tardi, è seguita la riunione delle associazioni democratiche sotto la presidenza di Campanella.

Si è deliberato di iniziare la sottoscrizione per il monumento e di tenere una pubblica commemorazione in onore di Garibaldi.

Fu eletto un Comitato promotore e si sottoscrisse subito la prima nota. Circolano altre note, delle quali una porta l'offerta del prefetto.

Oggi avranno luogo le riunioni d'altre Società onde concertare le onoranze che si dovranno rendere alla memoria di Garibaldi, di accordo colle Autorità.

CATANZARO, 4, *ore 11,35 ant.*

Continua la sospensione degli spettacoli pubblici. La città è abbrunata; i negozi chiusi.

Notizie dalla provincia recano che anche colà si fanno le stesse dimostrazioni di lutto.

Catanzaro farà una grande commemorazione civile dell'illustre estinto.

PALERMO, 4, *ore 4,10 pom.*

Il consiglio comunale deliberò per acclamazione di erigere una statua equestre al generale Garibaldi; di commemorarne civilmente la perdita nel Pantheon palermitano; di reclamare i resti mortali di lui, e di intitolare al suo nome una sala dell'ospedale, assegnandole l'annua rendita di lire cinquemila.

Il sindaco, dietro invito del consigliere Morvillo, spedirà un telegramma di ringraziamento al Borriglione, deputato di Nizza, che propose la chiusura della Camera francese.

Ore 8,45 pom.

Il pellegrinaggio per deporre corone sul nuovo busto di Garibaldi in via della Libertà è riuscito imponente.

Le corone deposte sono infinite.

Una folla enorme ingombrava le vie.

Presero parte a questa dimostrazione quasi cento Società con bandiere e musiche.

Vi assistettero il prefetto, il sindaco, i consiglieri del Comune e della Provincia.

BOLOGNA, 4, *ore 4,5 pom.*

Il teatro Brunetti, ove si tenne oggi la commemorazione di Garibaldi, fatta da Giosuè Carducci, era affollatissimo.

Il Carducci nel suo discorso disse in qual modo la futura epopea italiana avrebbe effigiato il generale Garibaldi.

La commemorazione fu tutta uno splendido inno sulla vita dell'eroe e sugli avvenimenti del nazionale risorgimento.

L'oratore venne spesso interrotto da interminabili applausi.

Egli conchiuse esortando tutti i partiti a deporre sull'ara di Garibaldi non la loro parte migliore, ma quella che li rende più cattivi.

GIRGENTI, 4, *ore 8,20 pom.*

Oggi il popolo depose una corona d'alloro sul monumento di Garibaldi nel Giardino pubblico.

Intervennero a questa dimostrazione di duolo e d'onore il prefetto, il sindaco, le Autorità tutte.

Arringarono egregiamente la folla i signori Alei, De Luca, Gallo e Rocco Gramitto.

CATANIA, 4, *ore 7,45 pom.*

Un corteo imponente mosse alle ore 5,30 da piazza Stesicorea. Ne facevano parte le autorità civili e militari, il corpo consolare e le Associazioni liberali cittadine colle rispettive bandiere e con due musiche.

Il corteo era composto di quasi ventimila persone.

Quando esso fu giunto in piazza dei Martiri, davanti al trofeo che porta il ritratto di Garibaldi, parlarono il sindaco, Di Stefano, Pantano ed altri.

Furono tutti applauditi.

La dimostrazione si fece con ordine perfettissimo.

CALTANISSETTA, 4, *ore 7,25 pom.*

Oggi le Autorità, tutte le Società operaie colle rispettive bandiere, l'ufficialità ed il popolo, preceduti dalla Banda del 70° reggimento e seguiti dalla Banda municipale, recaronsi alla Villa per deporre corone sul busto di Garibaldi.

Scolari, uno dei Mille, pronunciò poche parole che furono vivamente applaudite.

Presa poi la parola un giovane repubblicano, all'udire il cui discorso le Autorità allontanaronsi seguite dalla maggior parte del corteo.

INTRA, 4, *ore 6,20 pom.*

Dodici sodalizi di operai, veterani e reduci, raccolti nelle sale della Società generale, fecero una imponente commemorazione dell'eroe mondiale Giuseppe Garibaldi.

Due mila operai con vari corpi di musica percorsero le vie, deponendo corone sui monumenti.

La cittadinanza assisteva affollata e commossa alla mesta commemorazione.

BRESCIA, 4, *ore 9,35 pom.*

Stasera, alle ore 8, ha avuto luogo un'imponente dimostrazione. Il sindaco, la Giunta, con musiche e bandiere, a capo di più che quattromila persone, si sono recati a Porta Milano su cui è posta la lapide che ricorda l'ingresso di Garibaldi a Brescia nel 1859.

Colà furono deposte corone e pronunciati parecchi discorsi.

Indi ritornata, per le vie principali, nel centro della città, la dimostrazione si sciolse tranquilla e riverente al grido di: *Viva l'Italia! Viva Garibaldi!*

La Giunta ha deliberato di proporre al Consiglio la votazione di **cento cinquemila** lire in ricordo dell'eroe, e da erogarsi come segue: 20,000 per concorrere all'erezione di un monumento, 80,000 per un istituto di beneficenza e 5000 da distribuirsi ai garibaldini più bisognosi.

PARIGI, 5, *ore 9 ant.*

Victor Hugo, Gambetta e Freycinet hanno indirizzato alla famiglia Garibaldi telegrammi di condoglianza.

Victor Hugo ha accettato la presidenza d'onore per gli ossequi della Francia alla memoria di Garibaldi.

A CAPRERA.

SASSARI, 4, *ore 8,30 pom.*

Visitai stamane alle ore [illegible] la salma di Garibaldi; dessa era esposta nella stessa stanza da letto e nella stessa posizione in cui morì.

La stanza è convertita in cappella ardente.

Il letto trovasi davanti la finestra guardante il mare a tramontana e rialzato alla testata onde cogli ultimi sguardi vedesse il mare e il suo piccolo porticciuolo.

Il volto mantiene l'espressione dolce e benevola e sembra appena addormentato, nè mostra alcun segno della fatale malattia; ha però il corpo e gli arti estremamente emaciati.

Stamane, alle sette, quando ritornai alla Maddalena, non erano ancora giunti altri vapori oltre il *Piemonte*, col prefetto di Sassari.

In Caprera eranvi, oltre la famiglia Garibaldi, solamente la guardia d'onore della *Cariddi* e il dottore Albanese.

Attendonsi da Terranova i preparati per la imbalsamazione.

Il corrispondente ordinario del giornale *La Sardegna* ed io eravamo i soli rappresentanti della stampa finora giunti.

Ieri giunsero a Caprera oltre a mille telegrammi e continuano innumerevolissimi, per cui ne avvengono inevitabili e non lievi ritardi.

(Agenzia Stefani).

Maddalena, 4. — Ieri sera arrivò il prefetto di Sassari ed una deputazione. Si attendono i medici. Sono arrivati Ricciotti e Canzio colla famiglia. Si fanno preparativi per disporre il giorno dei funerali.

Napoli, 4. — La Giunta proporrà al Consiglio una grande commemorazione e di votare 100,000 lire pel monumento a Garibaldi.

Roma, 4. — Continuano a giungere da tutte le parti d'Italia notizie sul lutto nazionale.

Parigi, 4. — I giornali del mattino fanno elogi di Garibaldi.

Maddalena, 4. — Venne sospesa provvisoriamente la cremazione di Garibaldi. Aspettansi questa sera i medici. Oggi il sindaco si reca a Caprera per stendere l'atto di morte.

Roma, 4. — Domani, da Civitavecchia, alle ore 2,30, due vapori di Rubattino e Florio porteranno a Caprera le deputazioni.

Vienna, 4. — Un nuovo articolo del *Fremdenblatt* conchiude così: « È certo un segno altamente soddisfacente pei popoli dell'Austria-Ungheria che si ricordi oggi senza rancore ciò che Garibaldi ha operato e tentato di operare contro di essi, riconoscendo senza riserva che il defunto fu degno della più bella corona civica. Se i dissensi tra la Monarchia austro-ungarica e l'Italiana non fossero per sempre finiti, vedremmo in Garibaldi soltanto un nemico della nostra patria, non un gran cittadino, un nobile patriota, a cui nessuno rifiuterà la più alta riconoscenza. »

Maddalena, 4. — La salma di Garibaldi sarà imbalsamata, affinchè le rappresentanze che si recano a Caprera possano assistere alla cremazione. Albanese procederà all'imbalsamazione.

Roma, 4. — All'assemblea generale dei reduci « Italia e Casa di Savoia, » parlarono Arbib, Ruspoli, Mazziotti e Cavalletto. Deliberossi di aprire una sottoscrizione pel monumento e di assistere in massa ai funebri in Roma.

Varsavia, 4. — I giornali pubblicano articoli di elogio su Garibaldi, deplorandone la perdita.

Palermo, 4. — Al Consiglio comunale il sindaco fece l'elogio di Garibaldi. Vennero approvate per acclamazione le proposte della Giunta e la proposta di Morvillo, cioè: chiamare col nome di Garibaldi una sala dell'Ospedale civile, dotandola di 5000 lire annue; inviare una Commissione a Caprera; prendere il lutto per due mesi; spedire un telegramma di ringraziamento al deputato Borriglione che propose la sospensione dei lavori della Camera francese.

Madrid, 4. — Tutta la stampa liberale deplora la morte di Garibaldi.

Nizza, 4. — 158 garibaldini riunitisi al Municipio telegrafarono le loro condoglianze a Caprera.

Napoli, 4. — Alla riunione delle Società politiche ed operaie intervennero molti deputati e senatori. Parlarono parecchi oratori. Si nominò un Comitato per stabilire le onoranze.

Bologna, 4. — Carducci tenne una conferenza su Garibaldi, vivamente applaudito.

Milano, 4. — Riunitesi tutte le Società operaie e politiche in piazza del Duomo, precedute da bandiere e seguite dalla folla, si recarono al cimitero monumentale. Dinanzi al famedio, ove fu collocato il busto di Garibaldi, sfilò il corteo salutandolo silenziosamente, chinando le bandiere e deponendo corone. Manifestazione dignitosissima.

Roma, 4. — Continuano giungere da Bellano, Teramo, Lucca, Piacenza e Catania telegrammi di lutto.

Parigi, 4. — Longeon, presidente del Consiglio municipale, convocò per domani il Consiglio per deliberare sull'invio di delegati del Consiglio municipale di Parigi ai funerali di Garibaldi. I direttori e redattori dei giornali liberali, e l'ufficio d'associazione dei giornalisti liberali si riuniranno domattina per una manifestazione d'onore a Garibaldi.

Maddalena, 4. — La famiglia del Generale insiste per la cremazione e tumulazione in Caprera. Si aspettano a momenti i professori da Sassari.

Roma, 4. — Vi furono manifestazioni di lutto a Reggio Calabria, Brescia, Ancona, con discorsi e coll'intervento delle autorità civili e militari, e molti cittadini.

Londra, 4. — Tutti i giornali pubblicano articoli simpatici in occasione della morte di Garibaldi. Iersera, nella chiesa di S. Tommaso a Chancery Lane, vi fu una commemorazione di Garibaldi. Vi assistettero molti Italiani. Il dottor Passalenti predicò, facendo l'elogio di Garibaldi e delle sue gesta.

Per la parte politica, gli articoli, le corrispondenze ecc. sante, i telegrammi particolari e la [illegible] vedi nelle pagine 2ª e 3ª.

ESTERO

Un cenno storico sulla questione d'Egitto.

(Cont., vedi n. 151)

La Camera, detta dei notabili o dei delegati, fu dunque aperta in Cairo il 26 dicembre. Il khedive Tevfik pronunciò in quell'occasione un bel discorso, in cui disse, fra le altre cose, che avrebbe seguiti gl'impegni internazionali, ed avrebbe chiesto il concorso dei delegati per trasformare il paese e incivilirlo. Questo suo linguaggio piacque assai alle potenze europee.

Il presidente del Consiglio dei ministri, Scerif-pascià, elaborò intanto un regolamento per la Camera, e lo sottopose alle sue deliberazioni.

⁂

Frattanto l'azione politica extra-parlamentare continuava. Arabi-bey, atteggiandosi ogni di più a vero capo del partito nazionale, lanciò fuori la formula: *l'Egitto agli egiziani*. Però egli manifestava ancora le sue idee in una forma relativamente moderata e rispettosa dei moltiplici interessi che la Porta e l'Europa hanno in Egitto.

Egli parlava allora assai bene di quel khedive che ora pensa a deporre. Diceva che Tevfik era « l'unico onest'uomo » della famiglia di Mehemet-Alì, e giudicava così severamente il principe Halim, di cui ora vorrebbe fare un viceré, da giungere al punto di dire che era, per opposto, « il più gran briccone » della stessa famiglia.

Ad un corrispondente inglese Arabi-bey esponeva in questi termini il suo programma e quello della parte da lui capitanata: « Il partito nazionale accetta gli attuali rapporti dell'Egitto colla Porta come base del movimento nazionale; insiste per la esecuzione delle promesse fatte dal khedive nel settembre del 1881; riconosce la necessità di un controllo finanziario europeo, ma tuttavia lo considera come provvisorio, perchè lo scopo del partito nazionale è di vedere un giorno l'Egitto completamente fra le mani egiziane; il partito nazionale affida i suoi interessi all'esercito, il quale dev'essere portato a 18,000 uomini; il partito nazionale è un partito politico, non religioso. »

⁂

Le Potenze non avevano una gran fiducia nell'opera e nell'autorità della Camera dei notabili. Esse si aspettavano ad una nuova dimostrazione militare da un momento all'altro, sapendo quanto fermento ci fosse al Cairo.

Il più scettico riguardo al risorgimento politico dell'Egitto era Gambetta. I giornali opportunisti mettevano in burletta il Parlamentino del Cairo, e dicevano continuamente che il partito militare congiurava contro gli europei valendosi del fanatismo mussulmano risollevato in Algeria, in Tripolitania, in Egitto ed in Siria. Gambetta aveva preso a principii cardinali della sua politica egiziana: che Francia ed Inghilterra, d'accordo fra loro, fossero preponderanti in Egitto e ne regolassero da sole tutte le faccende senza intervento d'altre Potenze europee; che a qualunque costo non si permettesse alla Porta di mettere mano in pasta nelle cose d'Egitto. Vuolsi perfino che Gambetta meditasse, per far colpo, una spedizione al Delta.

Con questo suo modo di vedere, egli riuscì a rimorchiare l'Inghilterra, la quale lo seguì sul suo terreno, quantunque di mala voglia. Al principio di gennaio il *Times* annunciava essersi Francia ed Inghilterra accordate per concedere il loro « appoggio effettivo » al khedive Tevfik, onde ripristinare l'ordine e mantenere la sua autorità, nel caso che la tranquillità venisse turbata, e l'autorità del khedive disconosciuta.

Forse Gambetta, e con lui Granville e Dilke, facevano i conti senza calcolare tutti i fattori. La *Neue Freie Presse* annunciava a sua volta che Germania ed Austria si erano accordate per impedire ad ogni costo una occupazione dell'Egitto da parte di una Potenza qualunque e di una coalizione qualunque di Potenze, e la *National Zeitung* asseriva essere intervenuto fra Germania, Austria e Russia, con adesione dell'Italia, un accordo per far regolare la questione egiziana dal concerto europeo nel caso che avvenisse una catastrofe.

⁂

Il 4 gennaio, con sorpresa di tutti, il colonnello Arabi-bey, il capo del partito militare, l'autore della sommossa del 9 settembre, era nominato sotto-segretario al Ministero della guerra. Disparatissimi furono i commenti a questo fatto. Aveva Scerif-pascià capitolato davanti ad una nuova ingiunzione del partito militare, che voleva osservarlo più da vicino? Oppure aveva Scerif-pascià chiamato Arabi-bey nel Ministero collo scopo di separarlo dai suoi amici e renderlo impotente? Tutto dipendeva dal nuovo atteggiamento che avrebbe assunto l'audace colonnello.

Francia ed Inghilterra credettero allora di dover fare qualche cosa per intimidire il partito militare, e nel tempo stesso la Porta, di cui sospettavasi esso fosse lo strumento. L'8 gennaio, i consoli francese ed inglese al Cairo presentavano al khedive una nota in cui si dichiarava che la Francia e l'Inghilterra, le quali avevano messo sul trono Tevfik, erano decise a far fronte coi loro sforzi comuni a tutte le cause di complicazione interna ed esterna che venissero a turbare il regime stabilito in Egitto, ed a mantenere l'autorità del khedive contro ogni tentativo di disordine.

Questa nota, che era la prima manifestazione della politica di Gambetta, fu considerata da parecchi giornali inglesi come una obbedienza dell'Inghilterra alla pressione della Francia per stabilire un doppio protettorato. L'Austria fece allora ufficiosamente annunziare che, ove un intervento militare divenisse necessario, essa avrebbe voluto un diritto di partecipazione uguale a quello di Francia ed Inghilterra. In Italia, forse, pensavasi allora come in Austria.

La politica di Gambetta non veniva accettata senza osservazioni. La Porta protestò. Essa si lagnò, in una nota, del contegno delle due Potenze e della loro ingerenza in Egitto, contrariamente ai diritti di alta sovranità del sultano.

⁂

La nota anglo-francese produsse anche una grande effervescenza non solo nella soldatesca politicante del Cairo, ma in tutto il partito nazionale egiziano. Essa non fece che accentuare il disaccordo latente fra Scerif-pascià, troppo rispettoso verso le Potenze europee, e la Camera dei notabili, istigata dai militari, la quale non aveva per l'Europa eccessive tenerezze.

I notabili, discutendo il regolamento della Camera, volevano stabilire la responsabilità ministeriale verso la Camera, a fine di lasciare al Ministero la minore autorità e la minor possibilità di seguire le ispirazioni personali del khedive. Scerif-pascià insisteva alla Camera sulla necessità di mantenere gli obblighi internazionali; la Camera lo lasciava dire, e anzi qualche delegato applaudiva, ma nel regolamento non si faceva cenno alcuno degli obblighi internazionali.

Poi i notabili, sostenuti dai capi militari, vennero in pieno disaccordo coi controllori europei e col Ministero. Verso la metà di gennaio la Camera comunicò a Scerif-pascià un controprogetto di regolamento interno. Quel controprogetto aveva per effetto di trasferire tutto il Governo del paese alla Camera. Il nuovo regolamento rifiutava di rinunciare al diritto di votare il bilancio; esso reclamava la completa responsabilità ministeriale e l'iniziativa in tutte le leggi; metteva, per conseguenza, anche le convenzioni internazionali a dipendenza del Parlamento.

Questo controprogetto era contrario alle convenzioni internazionali perchè danneggiava l'esistenza dei controllori inglese e francese, giudici supremi in fatto di bilancio.

Si tentò una conciliazione sulla questione del bilancio, ma non si riuscì a nulla. Una deputazione della Camera domandò a Scerif-pascià che trattasse un accomodamento colla Francia e coll'Inghilterra, affinchè il Parlamento egiziano potesse discutere anche delle cose di finanza. Era domandare alle Potenze di abdicare.

⁂

Il 27 gennaio il Ministero Gambetta cadde.

Cinque giorni dopo, cioè il 1° febbraio, Arabi-bey, quantunque membro del Governo, recavasi dal presidente della Camera dei notabili, e gli domandava che i notabili votassero il proprio controprogetto, tal quale l'avevano redatto, contrariamente al progetto del Governo.

La Camera, la quale era segretamente d'accordo con Arabi-bey, cedette alla pressione militare. Una sua deputazione recossi da Scerif-pascià, presidente del Consiglio dei ministri, per chiedergli che firmasse il controprogetto dei notabili.

Scerif-pascià non poteva acconsentire a quella domanda. Perciò si dimise.

Il khedive non volle saperne di dare a chicchessia l'incarico di formare il nuovo Gabinetto. Il partito che provocava la crisi doveva, per mezzo della Camera, indicare chi voleva al potere. Il khedive rinunziava alla propria iniziativa, volendo fare un leale esperimento del partito nazionale.

Allora una deputazione della Camera si recò da Tevfik, e gli propose Mahmud-pascià Barundi, creatura ben vista dai colonnelli, a presidente del nuovo Consiglio dei ministri.

Il nuovo Ministero, creazione del partito nazionale, risultò così formato: *Mahmud-pascià Barundi*, presidenza ed interno; *Arabi-bey*, guerra; *Mustafà Fehmi*, esteri; *Mahmud-bey*, lavori pubblici; *Abdallah Fehmi*, istruzione; *Fetmi*, giustizia; *Alì Sadok*, finanze; *Hassan Kerci*, vakufs (Opere pie).

Il fatto essenziale si era che Arabi-bey, l'autore della nuova crisi, diventava ministro della guerra, e perciò padrone dell'esercito.

⁂

Mahmud-pascià Barundi, nuovo presidente del Consiglio, presentò il 6 febbraio al khedive il programma ministeriale. Questo conservava le amministrazioni garantite da obblighi internazionali, e diceva che sarebbero mantenute. Annunciava che il Ministero avrebbe fatta una legge organica, cioè una specie di costituzione. Il ministro prometteva di rispettare tutti i diritti ed obblighi privati e internazionali; avrebbe determinato la responsabilità del Ministero verso la Camera, e rassicurato tutti.

Allora il nuovo Gabinetto notificava la sua intenzione di regolare, mercè un accordo coll'Inghilterra e la Francia, le attribuzioni finanziarie della Camera dei notabili; in altri termini, lasciava capire che le disposizioni relative all'ordinamento finanziario non sarebbero rimaste intatte. Mahmud-pascià, visitando i consoli generali, dichiarava loro esplicitamente che il Gabinetto avrebbe rispettato gli obblighi internazionali. I consoli rispondevano che, in tal caso, avrebbero rispettato il Ministero.

E mentre tutte queste novità accadevano al Cairo, i Gabinetti di Austria, Germania, Russia e Italia, lasciati ultimamente in disparte dalla Francia e dall'Inghilterra, in una nota del 4 febbraio alla Sublime Porta esprimevano il desiderio che fosse mantenuto lo *statu quo* nel vicereame d'Egitto, sulla base dei firmani e degli accordi europei, e dichiaravano che nessuna alterazione avrebbe potuto essersi arrecata senza previo concerto fra le grandi Potenze e la Potenza alto-sovrana, cioè la Porta.

Era un avvertimento in tutta regola ai Gabinetti di Londra e di Parigi. Vedremo che esso fece effetto, giacchè l'Inghilterra, che a malincuore aveva secondato Gambetta, caduto lui, si mostrò più riservata verso la Francia, e rese più difficile l'opera del suo successore, Freycinet.

ITALIA

LE NUOVE CIRCOSCRIZIONI ELETTORALI.

(Nostre part. inform.)

Roma, 3 giugno.

La Commissione per le circoscrizioni elettorali lavora molto e tenne anche ieri seduta dalle 11 alle 2. Ma il segreto più assoluto circonda le sue deliberazioni, che non sono ancora così avviate da potersi dire definitive per alcuna provincia. Due sole cose vi posso dire, e sono queste: che vi saranno modificazioni parecchie, e che il decreto relativo non sarà pubblicato prima del 12 o 13 giugno, che è la data di un mese dalla pubblicazione della legge.

Il lavoro *delle sezioni* è condotto a buon punto, avendo fatto quasi tutti i prefetti le loro proposte.

In moltissime provincie ci sarà il voto per Comune, perchè non vi sono Comuni con meno di 100 elettori, nel qual caso formano sezione separata.

I Comuni che hanno meno di 100 elettori sono aggregati ad altri vicini, ma se mancano le strade o sono molto lontani, basta che abbiano anche 90 elettori.

Allo stringere dei conti avremo, insomma, meno di 2000 Comuni che dovranno votare in altri e non a casa loro.

Le piccole spese dei Ministeri.

Roma, 3 giugno.

(S.) — In questi giorni è impossibile aprire un giornale qualunque che o in bene o in male non si occupi di questa famosa relazione.

Per gli uni essa dice troppo poco, per gli altri essa non è che una serie di esagerazioni malevole. Chi ha ragione?

Vediamolo. L'on. Billia, come relatore della Commissione per il rendiconto generale amministrativo per l'esercizio 1879, ha presentato in una delle ultime sedute la sua relazione. Essa è breve: si compone appena di otto pagine. Il relatore avverte che la Commissione volle per la prima volta investigare l'indole intrinseca dei singoli provvedimenti ministeriali sotto il riguardo della buona e cattiva amministrazione; invece di accettare come indiscusse le cose fatte, la Commissione volle ricorrere alla fonte prima ed esaminare i singoli documenti giustificativi dell'entrata e della spesa per formarsi un concetto se l'opera amministrativa sia stata lodevole o condannabile.

Ma siccome l'esaminare tutti i documenti dell'entrata e della spesa per tutti i capitoli di tutti i Ministeri era una impresa immane, per quest'anno la Commissione si limitò all'esame dei due capitoli delle *spese d'ufficio* delle amministrazioni centrali e delle *spese casuali* dei singoli Ministeri.

⁂

Riguardo alle spese d'ufficio non c'è l'uniformità in tutti i Ministeri: esse cambiano non solo di nome, ma da Ministero a Ministero varia l'estensione dei servizi passivi ai quali è destinato quel capitolo di spesa. In vari Ministeri si trovano capitoli speciali per queste e per quelle spese: per le spese di posta, per quella dei locali, per l'acquisto dei mobili; sicchè allo stringere dei conti, ammessi questi moltiplici capitoli speciali, si finisce col domandare che cosa mai debba comprendere il capitolo generale delle spese d'ufficio.

Le spese casuali dovrebbero essere quelle le quali non sono prevedute da altri capitoli del bilancio. Invece, tranne meschinissimi importi a titolo d'incoraggiamento, la quasi totalità del fondo in tutti i Ministeri viene assorbita da sussidii e rimunerazioni per servizi straordinari.

Sotto questo titolo elastico di *spese casuali* è facile comprendere ogni sorta di spesa che non si sappia sotto qual titolo classificare: sussidii e gratificazioni a periodi fissi ed in misura costante, indennità abituali, doni, tutto è accolto dalle braccia misericordiose di questo capitolo.

Qua è il ministro dei lavori pubblici che regala un *anello di zaffiro* del valore di lire 450 ad un suo intimo impiegato, come lo si regalerebbe ad una ballerina. La Corte dei conti non vuole registrare questa strana spesa, ma il ministro le fa osservare che il regalo teneva luogo di compenso per prestazioni straordinarie, essendosi rifiutato l'impiegato a ricevere danaro. Viceversa, poco dopo lo stesso impiegato che ha avuto l'anello, riceve per lo stesso motivo un pagamento di lire 750!

Là è il ministro dell'istruzione pubblica che accorda un supplemento di maggiore indennità di lire 150 ad un insegnante trasferito da Mantova a Padova, quando la spesa ferroviaria dall'una all'altra città ascende a non più di *dieci lire*.

Altra volta è il ministro di agricoltura che rilascia un mandato di lire 150 a titolo di gratificazione per lavori straordinari a favore di un impiegato al quale *due giorni* avanti il segretario generale aveva rilasciato per lo stesso motivo, *insciente il ministro*, un mandato di lire duecento!

⁂

Anche nel capitolo delle *spese d'ufficio* o *spese di materiale*, come si chiamano in quel Ministero, non è difficile l'accesso.

Anche qui figurano retribuzioni e sussidii, acquisti di biglietti e di palchi per accademie e per teatri di beneficenza, premi per incoraggiamenti, acquisti di quadri, commissioni di busti, tutta roba che ha più l'aspetto di spese di beneficenza che di spese d'ufficio. Al Ministero delle finanze sotto questo capitolo c'è una spesa enorme per vetture; in un altro c'è una spesa discreta per cosmetici e profumerie. A quello dell'istruzione pubblica altra spesa pure rilevantissima per viaggi del ministro e del seguito, viaggi che, non essendo fatti per ispezioni governative, fanno augurare al relatore che i ministri viaggino il meno possibile. Al Ministero della guerra sotto questo capitolo si sono spese nel solo mese di luglio lire 1200 per provvista di ghiaccio negli uffici del Ministero. Al Ministero della marina la spesa per acquisto di stampe e di libri eccede di oltre il decimo la somma stanziata in previsione.

In tutti o in quasi tutti i Ministeri poi, uno spostamento nel classificare queste spese, nel mettere nelle casuali quelle che dovrebbero mettersi in quelle di ufficio, e viceversa, nel mettere in uno di questi due capitoli generali quelle spese che dovrebbero classificarsi in capitoli speciali, una mancanza totale o quasi totale di controllo, un'irregolarità costante e pericolosa.

Con tutto ciò, avendo la Corte dei conti, con decreto 8 novembre 1880, riconosciuto regolare il conto consuntivo del 1879, la Commissione ne propone l'approvazione, limitandosi a fare alcune raccomandazioni ai ministri ed alla Corte dei conti, ed a proporre quest'ordine del giorno:

« La Camera invita il Ministero ad « impedire che nel riparto della spesa « per articoli si denaturi la portata « dei singoli servizi risultanti dalla « tassativa dicitura dei capitoli votati. »

⁂

È così raro udire una voce che abbia il coraggio di spiattellare verità crude ed amare, che questa dell'on. Billia non può lasciarsi cadere nel deserto. La hanno accusata di parzialità, di esagerazioni vane; gli zelanti hanno dimostrato che un capo di Gabinetto può accettare benissimo dal ministro il dono di un anello di zaffiro, e sarà. Ma non è men vero che la relazione Billia ha il coraggio di mettere a nudo piaghe che tutti conoscono, ma nessuno ha l'ardire di svelare. Le indennità, i sussidii concessi a questo ed a quello perchè raccomandato dal deputato tale o tal'altro, le missioni governative retribuite profumatamente in anticipazione, e che le tante volte non si compiono mai, le elargizioni fatte persino a deputati, l'acquisto enorme di libri inutili, lo sciupio grande, inconsiderato, inconsulto di denari in spese ridicole, sono tutti mali che affliggono le amministrazioni centrali, mali inveterati che nessuno ha l'ardire di sradicare perchè si offenderebbero certe suscettibilità personali che si crede convenga rispettare.

Chi per poco abbia posto piede nelle sale o nei corridoi dei Ministeri, si accorge facilmente dello sperpero disordinato che ivi si fa del denaro. Da certi Ministeri escono ogni momento miriagrammi di pubblicazioni, di relazioni, di memorie, ordinate dal Ministero, memorie pubblicazioni che ottanta volte su cento nessuno legge, e che dopo di aver dormicchiato un po' nelle biblioteche, vanno a finire nella bottega del tabaccaio. Una caterva di uscieri sonnolenti, eserciti d'impiegati che vanno all'ufficio quando ne hanno voglia, che si assentano e si pigliano congedi quanti vogliono, perchè sono protetti dal deputato *A* o dal deputato *B*. Le amministrazioni centrali sono il sogno, l'aspirazione ultima di tutti gli impiegati, perchè in nessun luogo la disciplina burocratica è così rilassata come nelle amministrazioni centrali, in nessun luogo c'è tanta abbondanza di sinecure.

Gl'impiegati dicono a loro scusa che sono male retribuiti, ed è vero. Invece di un esercito d'impiegati retribuiti male e che per conseguenza lavorano peggio, si potrebbe ottenere con spesa minore un nucleo d'impiegati capaci, attivi e retribuiti in modo da assicurare ad essi una comoda esistenza. Come si fa ora invece, si spende molto e si è serviti male.

Se la Commissione per i conti consuntivi seguirà l'esempio di quest'anno, forse forse alcuni di questi mali potranno scomparire. È necessario un controllo serio, efficace delle spese dello Stato; quello della Corte dei conti non è che un controllo del tutto derisorio. La Corte dei conti rifiuta di registrare una spesa che essa crede illegale. Il ministro che fa? Ne ordina la registrazione con riserva, e la Corte dei conti è obbligata a chinare il capo e ad obbedire.

LETTERE BOLOGNESI.

Bologna, 1° giugno.

Una buona idea.

(R. S.) — Dopo l'ingegnere Zannoni, il quale, come sapete, ha ideato un vasto lavoro d'interesse nazionale, salta fuori ora un progetto assai più modesto, ma di non minore interesse per la nostra città.

Ne è autore Antonio Linari, un giovane nutrito a studi vigorosi, amico e cooperatore del povero Mengoni, e già noto per altri lavori grandiosi e ben riusciti.

Il Linari infatti ha disegnato ed eseguito l'elegante Padiglione di Logo; tra le opere da compiersi per migliorare la capitale, e votate già dal Parlamento, è pur compresa la sua arditissima galleria, destinata a superare in eleganza e vastità quella celebre di Milano, e qui da noi si apprezza lodevolmente il tracciato per la nuova via alla stazione: tracciato proposto dallo stesso Linari assieme all'egregio ingegnere Gulli.

Ora Antonio Linari ha, con felice trovata, pensato di togliere quel grande sconcio che è il Mercato del pesce nel centro della città, proprio ai piedi delle storiche torri, e di sostituirvi una galleria industriale sul genere di quella che esiste nella vostra Torino.

L'idea è buona perchè decorosa ed igienica: m'auguro di vederla presto tradotta in atto.

⁂

Una triste notizia.

È gravemente inferma quella egregia signora, autrice di applauditi romanzi per le famiglie, che nel campo dell'arte porta il nome di Tommasina Guidi.

L'assistono amorosamente le molte amiche che il suo cuore e la sua gentilezza d'animo avevano saputo guadagnarle: auguri e voti.

⁂

Scioperi ed elezioni.

Qui sono piuttosto gravi le preoccupazioni per le tristi condizioni in cui versano gli operai della vicina Romagna: gli increduli pensano che gli scioperi siano un'arma elettorale del momento e nulla più.

Ma è pur troppo vero che in quelle campagne c'è una grande e straziante miseria, ci sono dei dolori indescrivibili; è purtroppo vero che la questione sociale si affaccia sempre più minacciosa.

I giornali ne trattano ampiamente in questi giorni. Ma quelle sono parole, ed in tal caso ci vorrebbe ben altro.

Bologna, 2 giugno.

Un disastro ferroviario a Bologna.

(R. S.) — Questa mattina il treno n. 8, proveniente dalla linea d'Ancona, per un errore dell'impiegato che deve preparare lo scambio, è uscito di binario: per fortuna non si hanno a deplorare disgrazie.

Però l'Amministrazione dovrà riparare guasti assai rilevanti a parecchi vagoni.

LETTERA MONFERRINA.

Processi di stampa a Casale.

Casale, 2 giugno.

(Gaetano) — I processi di stampa, di cui vi ho parlato in antecedenti corrispondenze, avranno principio il 12 giugno corrente avanti al nostro tribunale e se n'avrà per tutto il mese!

Pel processo Lanza vi sono ad avvocati della parte civile il Galassi di Firenze, il Molinari di Milano, due di Casale, fra cui il solito Morini.

Quattro, niente meno!

I progressisti scelsero a difensore l'avvocato Agostino Della Sala Spada, che mi dicono siasi associato alla difesa il giovane e valente avvocato Silvio Ferraris.

Probabilmente troncherà tutto l'amnistia che ci darà lo Zanardelli per la prossima festa nazionale; se no, avremo nel mese uno dei periodi peggioramento febbrili che la città nostra, a cagion di partiti, abbia mai traversato.

Mi dicono poi che l'avv. Camillo Lanza abbia dimostrato intenzione di recedere dalla sua querela.

Ad ogni modo io vi terrò informatissimi di tutto.

FESTA MILITARE ED OPERAIA

a Settimo Torinese.

Settimo Torinese!

È la prima stazione, partendo da Torino, della linea ferroviaria che conduce a Milano ed a Rivarolo Canavese.

Dista dieci chilometri da Torino e conta 4000 abitanti circa, dediti la maggior parte ai lavori agricoli.

Una gran lavanderia, un ragguardevole molino a foggia americana ed una fabbrica di tessuti danno pure lavoro a quella popolazione cortese ed ospitale che è d'indole buona e laboriosa.

Settimo Torinese ha pure la sua pagina di storia romana e medioevale. Fu prima stazione di una strada romana (*ad Septimum lapidem miliarum*). Fu già in potere di Fe-

---

Appendice della *Gazzetta Piemontese*

Num. 36.

UN COLPO DI RIVOLTELLA

ROMANZO CONTEMPORANEO

DI

JULES MARY

PRIMA TRADUZIONE ITALIANA

Parte seconda.

La promessa sposa d'un giudice.

V.

Nel momento in cui entrarono, Maddalena si trovava accovacciata in un angolo, le braccia conserte sulle ginocchia, la testa appoggiata al muro e gli occhi rilucenti per la febbre ed erranti qua e là senza mai posarsi su alcun oggetto della stanza.

Francesco, sopraffatto da una violenta emozione, si lasciò cadere sopra una delle seggiole che un custode aveva portato in quel punto, e Magnabat, che s'era accostato alla giovane signora, cercava di aprirle le braccia e di farla alzare prendendola per le mani.

Ella si oppose con un gesto di dispetto e gettando su Magnabat uno sguardo inviperito.

— Non volete sedervi qui vicino a me? — chiese il dottore.

Essa non rispose e quegli seguitò:

— Io non vi voglio male, anzi vorrei guarirvi della vostra malattia. Poichè voi non siete pazza, siete soltanto ammalata.

Maddalena chinò la testa e mormorò:

— È vero, io non sono pazza, sono soltanto ammalata.

— Allora vorreste fare il piacere d'ascoltarmi con attenzione e cercar di rispondere alle domande che io vi farò per vostro bene? Considerate me ed il mio collega Hormais come due amici, due medici che non hanno altro intento che quello di guarirvi. Avete inteso bene? Avete capito?

Essa non si mosse, ma rimase lì accovacciata, guardando smemorata all'interno, e ripetè macchinalmente:

— Avete inteso bene?... Avete capito?...

Poi ad un tratto prese a guardar Magnabat con curiosità. Essa aveva tratto di tasca un cencio e giocherellava con quello appoggiandoselo agli occhi, alla bocca od attorcigliandolo attorno alle dita. Quindi si alzò pian piano e andò a stendere il cencio sugli occhi, sul collo e sulla bocca di Magnabat. Ciò fatto, senza distogliere lo sguardo dal dottore, andò a sedere sulla sponda del letto, ove rimase colle gambe piegate, le braccia penzoloni lungo il corpo e sorridendo a Magnabat e ad Hormais.

Il vecchio dottore andò a mettersi presso di lei.

— Quanti anni avete? — le domandò.

— Venticinque anni.

— Di che paese siete?

— Non lo so più... di Parigi.

— Avete una famiglia, dei fratelli, sorelle, figli?...

Ed essa ripetè:

— Fratelli, sorelle, figli?...

— È molto tempo che siete pazza?

— Io non sono pazza.

— Dove siete ora?

— A Parigi.

— Di che stagione siamo?

— Di che stagione? — diss'ella aprendo gli occhi.

Magnabat la condusse alla finestra.

— Che cosa vedete nel giardino?

— La neve!... la neve!... — esclamò la donna battendo le mani.

Magnabat replicò la domanda.

— Di che stagione siamo?

Ma Maddalena lo guardò nuovamente con curiosità e non rispose più.

Magnabat si volse al suo collega che rispose con un cenno del capo a quello sguardo che voleva dire:

— La semplice concezione di riconoscere che la stagione attuale è l'inverno perchè la neve copre il giardino sarebbe stata quasi una prova di finzione in Maddalena. Una simile concezione richiede non solo la memoria, ma un atto più complicato della mente.

Supponendo dunque che la signora Goussolin fosse veramente pazza (e non si era provato il contrario), era impossibile che scaturisse dal suo spirito una risposta logica.

Maddalena aveva previsto il pericolo.

Consigliata da Francesco, la sua viva intelligenza stava sempre all'erta e le sue forze mentali erano centuplicate per l'imminenza del pericolo che la minacciava.

Quell'interrogatorio seguitò dell'altro aggirandosi sempre su cose della vita comune, poi diventando sempre più ristretto, per finire coll'alludere all'assassinio di Goussolin ed al dramma che lo aveva preceduto.

La maggior parte del tempo Maddalena taceva in preda all'abbattimento e non rispondeva che quando vedeva un agguato, e rispondeva per iscansarlo. Quando poi vide che Magnabat non perdeva punto la pazienza e la tormentava col racconto di quell'assassinio e le rammentava brutalmente certe particolarità che le facevano scorrere per la vita dei fremiti di terrore, allora i suoi discorsi divennero incoerenti e le sue frasi assurde.

Magnabat si sentiva confuso.

Pareva che la pazza capisse benissimo il valore delle sue espressioni; ma il pensiero ne rimaneva oscuro; molto indebolita era la memoria dei fatti recenti e persino indebolita quella dei vocaboli. Di questi Maddalena ne pronunziava molti a caso.

Qualche volta, ma di rado, la sua attenzione veniva attratta da un'impressione molto forte, ed allora essa rispondeva.

Ma quando voleva sviluppare un'idea che Magnabat le suggeriva, allora una parola che le veniva alle labbra faceva nascere nella sua mente un'idea accessoria, e dimenticava la prima.

E per mezzo a tutte quelle incoerenze, a quella successione di digressioni che facevano dimenticare a Maddalena il fatto principale, Magnabat si confondeva, ed era costretto a farla tacere, per non affaticarla ed eccitarla di troppo.

Allora tornava la calma, e Magnabat otteneva qualche risposta assennata, che però non l'aiutava per nulla ad emettere un'opinione su quel caso di pazzia.

Alla fine dell'interrogatorio, quando Magnabat la [illegible] con l'ultima domanda, essa non rispondeva più che sempre colle stesse frasi:

— Non sono pazza; perchè volete farmi soffrire? Io sto tanto bene qui dentro.

Poi tornava ad accovacciarsi nell'angolo in cui l'avevano trovata, cacciava le mani nei capelli e il suo sguardo si figgeva con terrore ora su Francesco Hormais ed ora su Magnabat.

Durante quell'interrogatorio Francesco Hormais rimase in silenzio, ma senza levare gli occhi da Maddalena, affinchè questa, guardandolo di tratto in tratto, potesse attingere forza e coraggio nella loro segreta intelligenza.

Magnabat non ottenne alcun risultato, e quando vide che la demente non gli rispondeva più, uscì lasciandola per un momento sola con Francesco.

Ma la signora non si mosse nè cangiò volto, poichè immaginò che quello era un agguato. Neppur Francesco non si mosse, e Magnabat tornando poco dopo, lo ritrovò calmo ed indifferente come lo aveva lasciato.

Allora gli fece cenno di passare con lui nell'altra stanza, e quegli obbedì.

Il dottore chiuse la porta e prese a dire a voce bassa:

— Questa volta ho fatto praticare dei buchi nel soffitto di questa stanza e per quei buchi farò schizzare una forte doccia sulla signora Goussolin. Così la costringerò a parlare, a smettere per un secondo almeno quella parte che rappresenta così bene.

Francesco rabbrividì, ma non fece motto.

Magnabat continuò:

— E se le doccie non bastano, impiegherò le minaccie, le sorprese, le punture, il ferro rovente. E se resiste ancora, impiegherò l'oppio, l'eterizzazione, il cloroformio.

Francesco afferrò il braccio del dottore con un gesto di spavento.

— Voi non lo farete, — disse a voce fioca; — ciò oltrepasserebbe i vostri diritti.

Magnabat lo guardò con occhio di sorpresa e riprese:

— Io desidero altrettanto quanto voi, mio giovane amico, di non esser costretto a ricorrere a tutti quei mezzi rigorosi che vi ho detto. Ma ciò dipenderà in gran parte dalla signora Goussolin. Se ella smettesse di fingere, risparmierebbe anche la doccia, che io ora le farò dare.

— Ma è una barbarie!

— Fu dunque per lei una buona azione l'assassinare il marito? E credete che io possa fare a meno di ottenere la verità da una donna che ha commesso quel delitto e cerca l'impunità nel non voler confessare nulla?

— Non potete ancor sapere quale sarà la decisione dei giudici.

— A me basta la mia convinzione.

— La signora Goussolin è forse innocente.

— Tanto meglio. Se è innocente allora è proprio pazza. Sarei contento d'essermi ingannato.

— Innocente o colpevole che la sia, chi vi autorizza a torturare quella donna? Al solo tribunale appartiene il diritto di punire, e voi non potete inoltre ricorrere a mezzi che rammentano le torture dell'inquisizione.

(Continua)

derigo Barbarossa che la donò, nel 1159, al vescovo di Torino che l'infeudò ai Biandrate. Venne poi nel 1435 ceduta a Savoia dal marchese Monferrino. Le sue principali vicende sono nel secolo XVI per le guerre dei Cesariani coi Francesi, in cui Settimo, per essere luogo fortificato, fu meta agli assalti di ambe le parti.

Ancora adesso a mezzogiorno del paese si vede una torre quadrata vetusta, ben conservata, avanzo delle guerre feudali.

Settimo, divenuto paese libero, progredì in estensione, in abitanti; quindi impianto uffici, scuole, e sotto l'attuale amministrazione comunale, di cui ha per colonne il sindaco cavaliere avv. Giuseppe Domichelis, che è anche consigliere provinciale, ed il geometra Tricò, segretario, si va abbellendo notevolmente.

Settimo possiede inoltre tre Società di mutuo soccorso, di cui una militare ed operaia (fondata ad iniziativa del sig. Uberti) che conta appena un anno d'esistenza.

Questa Società volle appunto ieri inaugurare la sua bandiera (bellissimo lavoro delle sorelle Peplone di Torino) e solennizzare il primo anniversario della sua fondazione con una festa, alla quale presero parte parecchie Società consorelle ed i rappresentanti della stampa di Torino (*Gazzetta del Popolo, Gazzetta di Torino, Gazzetta Piemontese e Risorgimento*).

Dopo il cordiale ricevimento alla sede sociale, il presidente della Società festeggiante, sig. Roetti, si recò con tutte le rappresentanze operaie al palazzo comunale (un simpatico fabbricato eretto da poco tempo su disegno del geometra Tricò) a presentare un mazzo di fiori al sindaco.

Il cav. Domichelis, seguito da tutto lo stato maggiore del Comune, comprese le guardie in tenuta di parata (e che tenuta!), ricevette simpaticamente le rappresentanze, a cui rivolse parole di ringraziamento.

Alle 12 1/2, in un annesso e ben costrutto locale, tutto addobbato, aveva luogo il banchetto sociale (200 coperti), molto bene allestito dal sig. Bestonso della *Croce Rossa* di Torino.

Alla tavola d'onore erano sedenti il sindaco di Settimo, il notaio sig. Doglietti, il dottor Crollo, il presidente della Società, Roetti, il segretario comunale, l'attivissimo capo-stazione di Settimo sig. Prato, i rappresentanti del 4° potere, la signor Fras, presidentessa della Società operaia femminile di Settimo, ed altre rappresentanze.

Pranzo riescito completamente.

Alle 2 1/2 le signore si affollano nella loggia superiore per udire i discorsi. La musica della Società militare intuona una *fantasia* intercalandola con degli *oh! oh! oh!*

Il sindaco si alza. Egli ringrazia, a nome della Società militare di Settimo, le rappresentanze operaie e la stampa che vollero intervenire alla festa odierna, festa del lavoro e della mutualità.

Dice che gli operai di Settimo saranno lietissimi di poter contraccambiare ai confratelli in lavoro le premure che essi mostrarono prendendo parte alle loro esultanze.

Spiega con acconcie parole i tre concetti che devono essere guida e bandiera degli operai: fratellanza, associazione, lavoro.

Rammenta la recente sventura che colpì l'Italia, la morte di Garibaldi, di cui fa una brevissima commemorazione.

Chiude esprimendo il voto che si fondi nelle Società di Settimo una Cassa per la vecchiaia.

Sosso Simone, rappresentante della Società sott'ufficiali, caporali e soldati di Torino, manda saluti alla Società di Settimo e si congratula con essa per la festa così bene organizzata.

Fa un evviva al Re, alla Regina ed a tutte le Società di mutuo soccorso.

Quirico, rappresentante della Società di Gassino, parla dei vantaggi delle Società operaie, saluta quindi il sindaco e la Società militare di Settimo e le consorelle, facendo augurii per la loro prosperità.

La signora *Rodello*, della Società l'*Unione* di Torino, è lieta che la Società militare di Settimo non abbia dimenticata la donna, la *vera compagna dell'uomo nelle gioie e nei dolori*. Ringrazia e fa augurii.

Corgiatt-Loia-Brancot, del Collegio Leardi di Casale, dalla loggia legge un lungo discorso a nome della Società militare di Leynì.

Rende omaggio al sindaco di Settimo. Loda il Consiglio comunale per aver messo sulla fronte del Palazzo municipale una lapide in memoria del re galantuomo Vittorio Emanuele.

Rammenta il promulgatore dello Statuto, re Carlo Alberto, e le fasi del risorgimento italiano. Saluta i Veterani, onore e gloria d'Italia. Non può tacere del recente lutto che ha colpito il nostro Paese colla perdita di Garibaldi. Quest'uomo leggendario, che tanto oprò per la libertà dei popoli, sia d'esempio alla gioventù italiana.

Durzio, della Società del R. Parco, pronunzia parole d'elogio in onore del sindaco, del Consiglio e della Società di Settimo. Beve al progresso ed alla fratellanza artigiana.

Ferrario Domenico per la Società della Madonna di Campagna parla a lungo e parla bene, toccando egregiamente delle attuali condizioni degli operai, confrontandole a quelle dei tempi passati. Accenna ai vantaggi, ai doveri ed ai diritti di questi sia nel campo economico che nel sociale, amministrativo e politico.

Condanna l'ozio, una delle piaghe che affliggono la classe operaia.

Finisce salutando in Garibaldi testè morto uno degli uomini più illustri del nostro secolo.

Successo completo d'applausi e anche di chiamate.

Legge in seguito un discorso il signor *Preve*, rappresentante del Circolo Militare di Chivasso.

Parla quindi l'ing. *Gastaldi* per la Società Pozzo di Strada, il quale dopo aver detto che il motto: *la legge è uguale per tutti*, non dovrebbe essere nel nostro Paese mai smentito a proposito delle tasse e di altre *piacevolezze* fiscali, fa un brindisi alla Regina ed alle Società tutte.

Parlano ancora il signor Ricca, della Società di Settimo, ed il rappresentante della Società operai dell'Arsenale di Torino.

Finalmente si propone di mandare un telegramma al Re ed un altro alla famiglia Garibaldi. Si apre poi una sottoscrizione per un monumento a Garibaldi che frutta circa 60 lire.

Dopo il pranzo visita al paese e ricevimento e ballo al *Circolo Umberto*.

Un bravo alla Società Militare di Settimo che, fra le altre cose, ebbe il gentile pensiero di invitare al pranzo due dei più vecchi militari del paese, pagando per essi la rispettiva quota.

Lettere, Arti e Teatri

Domenica, 4 giugno.

★ Alla Filotecnica. — L'egregio geografo Guido Cora teneva ieri nella sala della *Filotecnica* una bella conferenza sul *Sahara*, il gran deserto africano. L'uditorio, composto di una ottantina di persone, tra cui alcune signore, prestò all'egregio conferenziere una viva attenzione, che si mantenne tale sino alla fine della conferenza.

Il Cora fece nella prima parte della sua conferenza l'enumerazione dei viaggiatori celebri che si spinsero attraverso le infuocate sabbie di quel deserto visitandone le oasi e studiandone l'enigmatica natura.

E fu una sfilata di nomi gloriosi quali quelli di Gerardo Rohlfs, di Richardson, di Barth, di Vogel, di Duveyrier, di Nachtigal, ecc. ecc., che rimarranno illustri nella storia dell'esplorazione africana.

Nella seconda parte della sua conferenza l'egregio geografo diede ai suoi uditori qualche nozione sulla posizione geografica del Sahara, distruggendo certe poetiche e rettoriche idee che volgarmente si hanno sulla natura del gran deserto.

Il conferenziere avrebbe avuto desiderio di parlare anche della fauna e della flora di quelle regioni, e specialmente degli abitanti delle oasi e delle contrade che avvicinano quella grande estensione di sabbie, ma il tempo gli pareva scarso per la trattazione di tanti argomenti; perciò promise di ciò fare in altra conferenza da tenersi nel venturo anno.

E gli uditori, prendendo atto della promessa, calorosamente applaudirono il conferenziere alla fine della sua lettura.

★ R. Accademia di medicina. — *Seduta del 2 giugno 1882.*

Il vice-presidente prof. Reymond partecipa che la famiglia del compianto prof. Pertusio donò alla biblioteca dell'Accademia tutti i libri che appartenevano all'illustre socio. L'ufficio di presidenza viene incaricato di attestare la gratitudine dell'Accademia agli eredi Pertusio per quest'atto gentile che essi compierono nel desiderio di far cosa grata alla memoria dell'estinto, che mostrò sempre il più vivo interesse per l'incremento dell'Accademia.

Il socio Perroncito comunica il felice risultato delle sue vaccinazioni carbonchiose e delle prove di controllo col *virus* più virulento, che ebbero luogo recentissimamente nel Canavese sotto la sorveglianza di una Commissione prefettizia.

Le osservazioni già fatte dimostrerebbero l'importanza delle citate vaccinazioni per combattere l'infezione esistente sul luogo.

Il socio Secondo Laura fa voti perchè l'Accademia appoggi colla sua autorità questi risultati che riusciranno vantaggiosissimi all'agricoltura ed all'igiene, rendendo meno frequenti le infezioni carbonchiose dell'uomo.

Il Segretario generale
A. Musso.

★ Eredità letteraria. — Fin dall'altr'ieri abbiamo ricevuta la lettera seguente lettera che ci duole non aver potuto pubblicar subito per mancanza di spazio. Eccola ancora in tempo:

Torino, 1° giugno.

Egregio sig. Direttore,

Siami ancora cortese di un po' di spazio nella *Gazzetta Piemontese* per qualche mia osservazione in replica alla risposta del signor ing. Carlo Peretti, oggi pubblicatavisi, a proposito dell'eredità letteraria del canonico Bosio e del relativo precedente mio articolo.

Protesto, anzitutto, che sin verso le ore dieci di questa mattina, e così sino a due giorni dopo circa dacchè il mio scritto era stato impostato, io ignorava assolutamente, non pure la lettera del sig. presidente della Deputazione di storia patria alla *Direzione* dell'Istituto erede, ma ancora la stessa intenzione, in cui il rappresentante della Deputazione fosse, di scriverla e di occuparsi comunque dell'affare. Si tratta, pertanto, della coincidenza puramente casuale di due fatti prodotti dalla medesima causa, vale a dire dalle esclamazioni, che, da qualche tempo, andava sollevando, fra gli studiosi delle cose patrie segnatamente, quello sperpero di una biblioteca, per la sua specialità, preziosa quant'altra mai. Che se di siffatte esclamazioni ho creduto di poter rendermi interprete, si fu appunto perchè ignoravo che desse fossero già pervenute alla Deputazione e che questa avesse già pensato a dar loro la conveniente soddisfazione.

I libri furono venduti a più centinaia e non già *alcuni* soltanto, come allega il signor Peretti. Ad ogni modo poi, invano varrebbe farsi scudo dell'asserto giudizio delle pretese persone competenti, che li abbiano riconosciuti di *nessun valore*. Dato che la Deputazione di storia patria abbia diritto di valersi della biblioteca, quali che fossero le persone consultate dall'Istituto, nulla potevasi decidere circa la scelta e la destinazione dei pretesi libri inutili senza l'intervento ed il consenso di essa Deputazione, giacchè si trattava della diminuzione di un suo diritto; e la Deputazione non solo non fu interrogata a tale riguardo, ma non fu nemmeno avvertita (come la legge ed ogni convenienza esigevano) che vi fosse in uno dei testamenti del Bosio un lascito che la riguardava, avviso che avrebbe benissimo potuto conciliarsi col contemporaneo diffidamento di non voler riconoscere per valido il lascito stesso, e con tutte le dilazioni necessarie per la definizione delle accennate questioni.

Al decantato *nessun valore* dei libri venduti, aggiungo di nuovo la viva sollecitudine con cui qualche cospicua nostra biblioteca e numerosi privati, amatori di rarità bibliografiche (fra cui anche taluno ben noto al signor direttore di segreteria dell'Istituto), accorsero a farne incetta, appena furono esposti al pubblico, ed il pregio in cui tengono una buona parte di essi, persuasi, come sono, che non così facilmente se ne troverebbero i *duplicati*.

Ma se provvidi le scuse che si sarebbero messe in campo per l'Istituto, confesso che non mi aspettavo di veder dinegato alla Deputazione di storia patria il diritto all'uso della biblioteca sul fondamento che, *nell'ultimo testamento del canonico Bosio, il Collegio viene lasciato erede di tutto incondizionatamente, senza nemmeno nominare la Deputazione*. Lascio a questa la cura di far valere le proprie ragioni; non posso tuttavia non proporre fin d'ora al signor ing. Peretti i seguenti due quesiti ad ogni buon fine: *l'ultimo testamento del can. Bosio revoca forse in modo espresso il precedente favorevole alla Deputazione?* Puossi almeno dire che *l'uso della biblioteca* con questo, legato alla Deputazione, sia *incompatibile colla proprietà* in quello lasciatane al Collegio? — Sulle conseguenze della risposta negativa, che il signor Peretti sarà obbligato di dare ad ambedue siffatti quesiti, favorisca di fare le sue serie riflessioni, ed, all'uopo, anche d'interrogare il consulente legale dell'Istituto, e non dubito punto che ne ritrarrà un'opinione ben altra da quella ora da lui espressa circa il diritto della Deputazione legataria.

So non che, al vedere gl'inviti e le offerte ai membri della Deputazione, con cui il signor Peretti chiude la sua risposta, debbo credere che una parte almeno delle accennate riflessioni già siano state fatte, e v'ha quindi ragione a sperare che, completandole, la Direzione dell'Istituto si convincerà che può impiegare le sue rendite in ben migliori usi che in quello di piatire davanti ai tribunali per contestare alla Deputazione il diritto in discorso.

Le rinnovo i miei ringraziamenti e mi ripeto colla più distinta considerazione

Devotissimo suo
A. D. P.

★ Circolo Filologico di Torino. — La Direzione, lieta di vedere favorevolmente accolta la nuova istituzione dei corsi estivi, crede opportuno di rendere pubblico il diario ed orario completo di tali corsi e le avvertenze relative:

Lingua inglese: 1° corso, prof. Richeri - martedì, giovedì e sabato — 2° corso, prof. Richeri - lunedì, mercoledì e venerdì.

Lingua francese: 1° corso, prof. Dogliani - martedì, giovedì e sabato — 2° corso, prof. Romand - martedì, giovedì e sabato — Corso di perfezionamento e magistrale, prof. Jules Rey - lunedì, mercoledì e venerdì.

Lingua tedesca: 1° corso, prof. Eberenreich - lunedì, mercoledì e venerdì — 2° corso, professore De Bender - lunedì, mercoledì e venerdì.

Lingua spagnuola: corso unico, prof. Roghi - martedì, giovedì e sabato.

Avvertenze:

Le lezioni hanno luogo dalle 6 alle 7 ant. Durata dei corsi: giugno, luglio e agosto. Quota di L. 5 pagabile anticipate per i tre mesi.

Il 2° corso inglese ed il 2° francese cominciarono il 2 ed il 3 corrente; gli altri cominceranno nei giorni pei quali come sopra fissati nell'entrante settimana, cioè il 5 ed il 6 corrente.

Le iscrizioni si ricevono dalle 6 alle 7 ant. e dalle 8 alle 11 pom. nella sede del Circolo Filologico.

★ Ultimo concerto di Teresa Tua. — Per la serata d'addio ai suoi concittadini la giovane e celebrata violinista suonerà all'Alfieri, questa sera, nell'intermezzo dell'opera, i seguenti pezzi:

Vieuxtemps — *Balade et Polonaise*.
Paganini — Primo tempo del concerto in *re*.
Wieniawski — *Fantasia sul Faust*.

Il concorso che si prevede straordinario dei Torinesi a salutare Teresa Tua significherà nel modo più indiscutibile, oltre l'omaggio dovuto al suo talento eccezionale, la promessa che i concittadini attendono da lei che non interrompa mai lo studio dell'arte per la quale essa ebbe in retaggio così favorevoli disposizioni.

★ Teatro Balbo. — Sabato, come annunciammo, doveva andare in iscena la nuova opera del M° Camerana, intitolata: *Il Caporal Fracassa*. In causa però di una indisposizione da cui fu colpito il primo basso comico sig. Firmino Migliara, il quale, a giudizio del dott. Rodina, non guarirà prima di 25 giorni, la rappresentazione venne sospesa.

L'impresa, mentre notifica che ha scritturato un altro artista, il sig. Corregioli, per affidargli la parte del protagonista nell'opera del Camerana, avverte che il *Caporal Fracassa* andrà infallantemente in iscena nella corrente settimana, e che i biglietti, posti riservati e sedie chiuse già acquistati saranno valevoli per la futura rappresentazione.

★ L'attore Ceresa. — Il corrispondente di Bologna ci scrive in data del 3 corrente:

« L'attore Ceresa è sempre tra noi infermo.

« Della paralisi che lo ha colpito gli sono rimaste pur troppo traccie gravi: egli non parla più liberamente come prima, e, quantunque in via di miglioramento, pure è ancora assai ammalato. »

★ Pubblicazioni in vendita alla libreria Roux e Favale, Torino — Galleria Subalpina.

Perroncito — Manuale di bachicoltura, L. 2.
Quajat — Compendio di bacologia, L. 3.
Ringer S. — Trattato di terapia, L. 12.
Vade-mecum di elettro-terapia (dott. Pierson), L. 4.
Id. di idrologia medica (dott. Schivardi), L. 3.
Id. per la diagnosi chirurgica (dott. Albert), L. 4.
Id. per l'esame clinico e per la diagnosi al letto dell'ammalato (dott. Hagen), L. 3.
Id. di patologia e terapia speciale medica (dott. Hooper) - 2 vol., L. 8.
Id. di percussione ad uso degli studenti e dei medici pratici, L. 3.
Garibaldi — Viaggi e scoperte polari, L. 3.
Rabelais — Œuvres - Vol. V°, L. 1 25.
William Hurrell Mallock — Vivre: La vie en vaut-elle la peine? L. 4.
Marchese — Giuseppe Garibaldi, L. 0 50.
Garibaldi G. — Clelia (Roma nel secolo XIX), L. 4.
Dumas A. — Mémoires de Garibaldi, L. 1 25.
Bordone — Garibaldi et l'armée des Vosges - 3 vol., L. 5.
Jessie White Mario — I Garibaldini in Francia, L. 1 50.
Boisgobey — Le Bar, L. 3 50.
Variata collezione di *Libri da messa* elegantemente rilegati, da L. 5 a L. 15 caduno.

Chiunque desidera alcuna di queste pubblicazioni mandi all'indirizzo *Roux e Favale* — *Torino*, il prezzo segnato in vaglia postale o in biglietti di banca per lettera raccomandata, e la spedizione dell'opera richiesta sarà fatta a volta di corriere senza spesa di porto.

Chi vuole gli sia raccomandato il pacco, aggiunga 30 centesimi all'importo del volume o dei volumi domandati.

CRONACA

Domenica, 4 giugno.

≈ Movimento della popolazione nel maggio 1882, in confronto del corrispondente mese 1880 e 1881.

Atti di nascita. 1880 Num. 630 — 1881 Num. 671 — 1882 Num. 665.

Atti di morte. 1880 Num. 604 — 1881 Num. 651 — 1882 Num. 756.

Richieste per pubblicazioni di matrimonio. 1880 Num. 171 — 1881 Num. 151 — 1882 Num. 159.

Atti di matrimonio. 1880 Num. 179 — 1881 Num. 184 — 1882 Num. 162.

Atti di cittadinanza e cambiamento di domicilio. 1880 Num. 6 — 1881 Num. 5 — 1882 2.

Nei primi cinque mesi 1882, in confronto della corrispondente epoca 1880 e 1881.

Atti di nascita. 1880 Num. 3149 — 1881 Num. 3291 — 1882 Num. 3220.

Atti di morte. 1880 Num. 3643 — 1881 Num. 3485 — 1882 Num. 3495.

Richieste per pubblicazioni di matrimonio. 1880 Num. 813 — 1881 Num. 876 — 1882 Num. 894.

Atti di matrimonio. 1880 Num. 825 — 1881 Num. 901 — 1882 Num. 893.

Atti di cittadinanza e cambiamento di domicilio. 1880 Num. 12 — 1881 Num. 10 — 1882 Num. 6.

≈ Impieghi, concorsi, posti, ecc. — Raccogliamo per tutti coloro che cercano impieghi o aspettano pubblici concorsi le seguenti indicazioni:

≈ Concorso per la carica di Direttore del Laboratorio anatomo-patologico nel R. Manicomio di Torino (v. 4ª pag.).

≈ Associazioni, Opere pie, Circoli e Società operaie.

≈ *Unione cattolica operaia.* — Questa benemerita Società annunzia in una sua circolare che basandosi sul suo statuto (articoli 1, 2 e 4) e sul suo regolamento interno (articoli 7, 9, 11, 12 e 16) ha deciso di ritentare la prova (con un sistema più economico e forse più pronto di quelli finora esperimentati) allo scopo di provvedere le officine private di operai e questi d'un posto nelle stesse per lavoro.

Col 1° giugno sono incominciate le volute operazioni al riguardo.

Il socio operaio dell'*Unione* che si presenterà dovrà essere munito di biglietto datato, timbrato e firmato dal socio di turno. — Il tutto gratuito.

≈ Incendio in soffitta. — In una soffitta abitata dalla vedova M. Ernesta nel corso Vinzaglio, n. 7, sviluppavasi ieri un incendio. Il fuoco, a quanto pare, erasi appiccato ad una guardaroba contenente biancheria che era posta presso ad un camino. Le fiamme si comunicarono tosto dalla guardaroba al solaio, il quale rovinò in parte, e stavano anche per incendiare il tetto e prendere così vaste proporzioni. Ma grazie al pronto intervento dei pompieri delle sezioni Consolata e Monviso, i quali, unitamente ad alcuni inquilini della casa, si misero indefessamente al lavoro, in breve il pericolo fu scongiurato e l'elemento distruttore completamente domato e spento. Il danno si fa ascendere ad un centinaio di lire.

≈ Urtato da una vettura. — Stamattina, verso le ore 3, un certo Varetto, d'anni 45, percorreva tranquillamente, conducendo un carro carico di frutta, quel tratto della strada di Casale che è compreso fra il borgo della Madonna del Pilone e la cinta daziaria.

Ad un tratto, essendo venute a passare per quella stradone tre vetture cariche di persone avvinazzate coi cavalli spinti ad un trotto molto allungato, il Varetto venne da una di queste vetture gettato a terra e lasciato assai malconcio.

Il poveretto fu accompagnato dal fratello all'Ospedale di San Giovanni.

≈ Rissa. — Poco dopo le 12 della scorsa notte impegnavasi fra diversi giovinastri nella *Birreria francese*, in via Doragrossa, una grave rissa che ebbe i soliti deplorevoli risultati.

Certi C. Paolo e G. Antonio rimasero feriti, il primo leggermente ed il 2° gravemente alla testa.

E le cose non sarebbero finite se non intervenivano le guardie di P. S., le quali posero fine all'alterco arrestando cinque dei rissanti.

≈ Colpo fallito. — La notte del 3 al 4 corrente ignoti ladri tentarono aprire con scalpelli la porta del negozio da commestibili di I. Giovanni, in via Mercanti.

I bricconi dopo avere lavorato inutilmente una mezz'ora, dovettero abbandonare l'impresa, forse perchè disturbati dai passanti, e nella fuga lasciarono sul posto uno scalpello che venne poi raccolto dalle guardie.

≈ Conseguenze di una sbornia. — Alle ore 3,30 ant. d'oggi, in via Monte di Pietà, in vicinanza della chiesa di San Tommaso, venne raccolto giacente in terra, da una pattuglia di P. S., tal C. Pietro, d'anni 47, muratore, il quale, essendo completamente ubbriaco, vi era caduto cagionandosi una ferita alla guancia sinistra.

Venne accompagnato all'Ospedale.

≈ Arrestati: 1 per mandato di cattura dovendo scontare 5 mesi di carcere per ferimento, 3 per questua, 1 per ferimento, 2 per ozio e 2 donne.

≈ Matrimoni in Torino. — Elenco delle iscrizioni fatte dal 28 maggio al 3 giugno all'Ufficio dello stato civile municipale:

Bussetti Giovanni, fattorino di banca, con Quagliotti Carola, residenti a Torino.
Bernardi Carlo, commesso negoziante, con Berna Angela, sarta, residenti a Torino.
Gennaro Gio. Batt., proprietario, res. a Casale, con Battistolo Paola, sarta, res. a Torino.
Brunetto Giacomo, cappellaio, con Prette Teresa vedova Villata, operaia, residenti a Torino.
Demiliano Pietro, sarto, con Cocconi Marina, cameriera, residenti a Torino.
Chiesa Giacinto, muratore, con Rama Cecilia, sarta, residenti a Torino.
Tesio Orso, bracciante, con Isoardo Caterina, residenti a Torino.
Germanetto Giuseppe, operaio, con Garino Petronilla, residenti a Torino.
Berna Francesco, falegname ebanista, con Calosso Costanza, cucitrice, residenti a Torino.
Coppo Giovanni Battista, cambiavalute, con Mortiglione Maria, contadina, residenti a Torino.
Pozzi Angelo, negoziante, con Turin Paolina, residente a Torino.
Conte Pietro di Castelvecchio Luigi, possidente, con Andreis nobile Luigia, res. a Torino.
Santini Costanzo, meccanico, con Chiappelli Silvia, residenti a Torino.
Demichelis Luigi, commerciante, resid. ad Orbassano, con Crosetto Caterina, negoziante, residente a Torino.
Chiesa Luigi, addetto alla Fabbrica del gas, con Rollino Maria, tessitrice, residenti a Torino.
Lisa Mattia, imbiancatore, con Bosio Margherita, cucitrice, residenti a Torino.
Bertrando Luigi, carbonaio, con Roera Margherita, lavorante, residenti a Torino.
Crocetti ingegnere Lodovico, capitano nel Genio, res. a Fenestrelle, con Decker Emma, residente a Torino.
Airiati Francesco, studente, con Ascheri Caterina Silvia, residenti a Torino.
Bruno Giovanni Battista, falegname, con Bruno Luigia Maddalena, tessitrice, res. a Torino.
Nobile avvocato Raffaele Apostoli Giovanni Domenico, agrimensore giudiziario, res. a Milano, con Casavero Emma, residente a Torino.
Barone Giov. Batt., scalpellino, con Parel Teresa, lisciatrice in oro, residenti a Torino.
Scalenghe Carlo, fonditore, con Danco Ernesta, residenti a Torino.
Ferrero Carlo, muratore, con Baldo Domenica, cucitrice, residenti a Torino.
Rissone Angelo, meccanico, con Beltramo Maddalena, cucitrice, residenti a Torino.
Mina Ernesto, contabile, con Sola Federica, residenti a Torino.
Vallero Giovanni, negoziante, con Chiampo Anna, cucitrice, residenti a Torino.
Avondetti Martino, lavorante-ferraio, con Torrione Caterina, negoziante, residenti a Torino.
Arbarello Pietro, domestico, con Savio Eugenia, residenti a Torino.
Castano Giuseppe, meccanico, con Vigna Rosa, sarta, residenti a Torino.
Cavalengo Giov. Batt., fabbro-ferraio, con Bianco Margherita, sottaniera, residenti a Torino.
Ampalla Bartolomeo, calzolaio, con Equilasse Caterina, sottaniera, residenti a Torino.
Frassa Giuseppe, muratore, con Rossotto Adelaide, cucitrice, residenti a Torino.
Capra Enrico, meccanico, res. a Torino, con Grigio Rosa, res. a Castiglione.
Cavatore Damiano, operaio al gas, res. a Torino, con Bonfà Maria, contadina, residente a Volpiano.
Gioanardi Giuseppe, guardia municipale, con Dovis Ernesta, cucitrice, residenti ad Avigliana.
Baudino Pietro, carradore, con Camerino Carola, cameriera, res. a Torino.
Tua Alberto, decoratore, con Bella Teresa vedova Vigna, residenti a Torino.

ULTIMI CORRIERI

Sera, 4 giugno.

Lettere Germaniche

Berlino, 30 maggio.

LE FUTURE ELEZIONI IN PRUSSIA.

(FULVIO) — In mancanza di meglio i politicanti stanno facendo cabale su quanto potrà rendere interessanti le prossime sedute del Parlamento; però i mille rumori, i mille *si dice* che si spandono in proposito non meritano di essere rilevati.

La sola notizia che riposa su buon fondamento è quella annunziante che le elezioni generali al *Landtag* prussiano avranno luogo verso la fine di ottobre.

Scrissi altra volta che le future elezioni avevano tutta l'aria di preparare un altro scacco alla politica del cancelliere, e tutti i giorni accadono fatti che sempre più mi confermano nella mia previsione, e dimostrano che la lotta elettorale darà la vittoria ai progressisti.

I fogli conservatori che vedono farsi scuro scuro l'orizzonte e prevedono che molti de' loro partigiani resteranno addietro, supplicano il cancelliere a rinunziare al monopolio dei tabacchi affine di migliorare la posizione dei candidati conservatori di fronte ai liberali. Sta a vedersi se le loro suppliche troveranno un'eco a Friedrichsruhe.

∴

PER L'ESPOSIZIONE D'IGIENE.

L'imperatrice in una lettera indirizzata al signor Hobrecht, presidente dell'Esposizione internazionale d'igiene, annunzia ch'ella portò a 40 il numero delle medaglie d'oro per gli espositori, che prima non erano che 20.

Il ministro Maybach, d'altra parte, ha dichiarato di mettere di nuovo a disposizione del Comitato il terreno su cui sorgeva già l'Esposizione

Le sottoscrizioni in favore della nuova Esposizione ammontano già a marchi 200,000, ed il Comitato spera di raggiungere la cifra di 400,000 marchi.

∴

IL MONUMENTO A GRAEFE.

Col monumento a Graefe, Berlino si arricchì d'un nuovo ornamento.

I Tedeschi, che amano di essere creduti un popolo di pensatori, non si affrettano troppo ad onorare i loro uomini illustri, e specialmente quelli che si distinsero per il loro genio.

Le poche statue che Berlino possedeva alcuni anni fa non rappresentavano che generali, le gesta d'alcuni dei quali erano d'un merito molto contestabile.

Molti anni corsero prima che statue fossero elevate a Goethe ed a Schiller, e a malgrado dei molti sforzi tentati, Berlino non potè ancora elevare una statua a Lessing, mentre un generale meno che mediocre, come il conte Wrangel, è stato immortalato l'indomani della sua morte con una statua che sorge su una delle più belle piazze della capitale.

C'è dunque da felicitarsi che sia stata elevata una statua al Graefe, celebre oculista, la cui professione non consisteva nel fare ferite, ma a guarirle.

∴

L'OPERA ITALIANA A BERLINO.

La stagione d'opera italiana sulle scene dello *Skating-Ring* procede a meraviglia.

Venne ultimamente rappresentato il *Ballo in maschera* col bravo tenore Giordano, una vecchia conoscenza del pubblico torinese che lo ebbe già parecchie volte ad applaudire, e che ancor ultimamente lo intese al Regio colla Bianca-Bianchi.

Il Giordano fu applauditissimo e fu dal pubblico obbligato al *bis* di due o tre dei pezzi più salienti della sua parte.

Questa sera, salvo impedimenti, andrà in scena la nuova opera: *La Modella*, del bravo maestro Bimboni (*).

(*) Un telegramma da Berlino del 31 maggio ci ha già annunziato il felice esito della nuova opera.

DELIBERAZIONI
DELLA DEPUTAZIONE PROVINCIALE DI TORINO.

Adunanza di giovedì 25 maggio 1882.

Affari della Provincia.

1. Prese atto della situazione dei conti al 30 aprile 1882.

2. Autorizzò la spedizione di mandati pel pagamento delle spese indicate nell'Elenco n. 21, e prese atto delle proposte per le trasferte da eseguirsi nella corrente settimana dagli impiegati dell'Ufficio tecnico provinciale.

3. Autorizzò le spese per provviste ed opere diverse, come da richieste N. 12, Mod. *A*, e N. 13, Mod. *B*.

4. In seguito a domanda del Comitato esecutivo pel monumento nazionale a Giovanni Lanza in Casale, mandò rassegnarsi al Consiglio provinciale la proposta di concorrere per L. 500.

5. Deliberando in via d'urgenza, a mente dell'art. 180, N. 9, della Legge comunale e provinciale 20 marzo 1865, autorizzò sotto debite riserve ed alle stabilite condizioni, la Ditta concessionaria della tramvia Torino-Stupinigi-Vinovo ad attraversare con binario la strada provinciale Torino-Pinerolo.

6. Non concorrendo nella specie gli estremi richiesti dall'art. 16 della legge sulle opere pubbliche, deliberò di sottoporre al Consiglio provinciale, con parere negativo, la domanda fatta dal comune di Bosconero per ottenere che la Provincia appoggi presso il Governo l'iscrizione dell'arginatura della Dora Baltea in quel territorio fra le opere idrauliche di 2ª categoria, al fine di fruire dei sussidi concessi dalla legge 21 luglio 1881, N. 333.

7. Stante l'urgenza di provvedere a riattamento della strada consortile da Courmayeur a Pré-St-Didier, deliberò di anticipare la quota di concorso che approssimativamente potrà spettare alla Provincia per l'esecuzione di alcuni dei più necessari lavori, salvi i risultati della finale liquidazione, mandando intanto ad aprirsi l'asta con abbreviazione dei termini per l'appalto dei lavori stessi ed eccitare i Comuni interessati ad avviare le pratiche necessarie per gli occorrenti mutui.

8. Conferì un posto gratuito di istruzione provinciale nel Convitto degli artigianelli in Torino.

9. Autorizzò il sig. Camporosa Michele a costruire un muro di cinta a fianco della strada provinciale Torino-Susa, mediante sottomissione alle prescritte condizioni.

10. Mandò liquidarsi e pagarsi le competenze ancora dovute al cessato fornitore del casermaggio dei RR. carabinieri nei circondari di Aosta e Ivrea, e restituirsi al medesimo la cauzione prestata a guarentigia dell'appalto, previa l'osservanza delle condizioni e formalità prescritte.

11. Dichiarò non potersi far luogo alla domanda del proprietario della caserma dei RR. carabinieri di Montanaro per compenso di opere e concessioni dal medesimo fatte in più di quanto è prescritto dal relativo contratto di locazione.

12. Mandò comunicarsi al relatore dell'analoga strada per essere compresi negli atti della pratica la relazione dei consiglieri provinciali Nigra e Rovetti sullo stato della strada provinciale Castellamonte-Cuorgnè.

13. Dichiarò non potersi far luogo alla domanda di sussidio fatta da un abitante del Comune di Ala di Stura per danni causatigli da incendio, non essendovi in bilancio alcuno stanziamento all'uopo.

14. Ammise quattro maniaci poveri a pensione gratuita.

NOSTRI TELEGRAMMI

Sera, 4 giugno.

RAGUSA, 4, *ore 7,50 ant.*

I giurati hanno assolto il giornalista Giorgio Alexich imputato di complicità nello mene dei corrispondenti Evans e Gopcevich a favore della insurrezione.

FIRENZE, 4, *ore 12 merid.*

Domattina avrà luogo, a cura del Municipio, e coll'intervento dell'autorità, la messa funebre in onore dei caduti di Montanara e Curtatone.

— Il viaggiatore Cecchi arriverà a Firenze domattina.

(Agenzia Stefani).

Vienna, 4. — Il *Fremdenblatt* conferma che Kalnoky accettò in massima la conferenza, salvo l'accettazione delle altre Potenze.

Berlino, 4. — La Coppia ereditaria d'Austria è attesa per assistere al battesimo del nipote dell'Imperatore.

Cairo, 4. — La missione di Dervisch a commissario fece buona impressione.

Mattino, 5 giugno.

Costantinopoli, 4. — La nota anglo-francese, invitante la Porta alla Conferenza, dichiara che il programma della Conferenza è basato sulla nota di Granville dell'11 febbraio.

La Missione turca è composta di Dervisch, Server, Lebib, il sceicco Ali Metstad, un aiutante di campo e numeroso seguito. Considerasi certo che la Porta rifiuterà la Conferenza, come inutile ed inopportuna dopo l'invio della Missione.

Il ministro degli esteri fece agli ambasciatori la comunicazione seguente: In conformità ai diritti del sultano sull'Egitto, la Porta vi spedì un inviato per ristabilire la tranquillità, mantenere lo *statu quo* e rassodare l'autorità del khedive.

Parigi, 4. — L'*Agenzia Havas* reca: È inesatto che la Porta respinga la Conferenza; però espresse il desiderio che le Potenze attendano il risultato della Missione di Dervisch. È probabile che le Potenze aderiscano. I Gabinetti di Parigi e Londra ricevettero le adesioni ufficiali della Conferenza dalle quattro Potenze.

Giorno, 5 giugno.

PARIGI, 5, *ore 9 ant.*

Ieri hanno avuto luogo le corse. Il gran premio della città di Parigi (142 mila franchi) è stato guadagnato da *Bruce*, cavallo inglese, proprietario Rymill.

Il premio del Duca d'Aosta (7000 franchi) è stato vinto da *Athalie*, puledro inglese, proprietario Aumont.

La folla era enorme. Si calcola che assistessero alle corse circa duecentocinquantamila spettatori.

Le corse hanno fruttato 280 mila franchi.

(Agenzia Stefani)

Lonato, 4. — *Elezioni.* — Inscritti 1125, votanti 290. — Ulisse Papà ebbe 226 voti, Cherubini 9. — Ballottaggio.

Costantinopoli, 4. — Tutti gli ambasciatori, convocati dalla Porta, ricevettero la notificazione dell'invio dei commissari. La loro missione è di riconciliare Arabi con Tewfik e pacificare il paese. Dufferin telegrafò a Granville le disposizioni del sultano che renderebbero utile l'aggiornamento della Conferenza.

Londra, 4. — Finora le quattro Potenze, nè la Porta, si sono pronunciate circa la Conferenza.

Costantinopoli, 4. — La Porta ha diramato agli ambasciatori due circolari: la prima notifica alle Potenze l'invio in Egitto del commissario Dervisch-pascià, incaricandolo di mantenervi l'ordine e lo *statu quo*; l'altra esprimente la speranza che, non potendosi dubitare dell'efficacia della missione di Dervisch, vogliasi ormai abbandonare il disegno della Conferenza.

La Missione ottomana, aggiuntovi Server-pascià, è partita stamane.

Tolmezzo, 4. — Elezioni politiche. — Inscritti 682, votanti 135; Di Lenna eletto con 131 voti; Straulino 1.

LUIGI ROUX, Direttore.
FILIPPO ESNATO, gerente.

Borsa [illegible], 5 giugno 1882. — Consolidato 5 p. 0/0 C. del matt. in con. 92 45 47 65 — in l. 92 95 95 97 1/2 f.c.
Corso legale 92 52 1/2.
Az. Banca di Torino. Cont. del m. in liq. 784 784 f. c.
Oro da 20 51 a 20 56

— Cronaca. — 5 giugno 1882. — La chiusura della Borsa di Parigi di sabato:

83 27 1/2, 83 12 1/2, 115 95, 90 50,

segnava una ripresa sui fondi francesi, sensibile sul 3 0/0, moderato sul 5 0/0, non che sull'Italiano.

Alla sera il 3 0/0 francese guadagnava 1 1/2 cent.; tutte le altre Rendite erano più deboli:

83 30, 83 10, 115 90, 90 55.

Alla Borsa di Parigi continua a predominare l'incertezza in seguito agli affari d'Egitto. S'incomincia a vedere che l'accordo fra le Potenze non è perfetto. Ora che si è riconosciuta la sovranità della Porta coll'accettare il suo intervento, questa Potenza non vuol più sentire a parlare di Conferenza, e la speculazione, incoraggiata da questi dissensi, si mette al ribasso. Le ultime Borse lo hanno provato.

Una buona notizia, spingendo alle ricompere, farebbe un vivo movimento di rialzo. Ma verrà essa?

Ore 12.

Borsa di pochissimi affari. Rendita sostenuta:

Fine mese 92 92 1/2 a 92 87 1/2.
Cont. 92 80 a 92 55.
Banca Nazionale 2272 a 2270
Mobiliare 848 a 847
Banca Torino 763 a 731
[illegible] 619 a 617
[illegible] 418 a 415
[illegible] 900 a 898
Credito [illegible] 312 a 310
[illegible] 557 556
[illegible] 690 689
[illegible] 777 775
[illegible] 476 475
[illegible]

Bollettino Ufficiale dei prezzi dei BOZZOLI sui principali mercati d'Italia

Si pubblica tutti i giorni fino alla fine del raccolto.

Prezzo d'abbonamento L. 10.

Dirigere lettere e vaglia a Roux e Favale, tipografi editori, Torino.

LOTTO PUBBLICO.

Estrazione del 3 giugno.

Torino	81	49	61	40	55
Bari	25	75	18	6	11
Firenze	13	89	69	35	32
Milano	20	64	15	79	13
Napoli	11	35	66	58	54
Palermo	44	11	25	84	4
Roma	[illegible]	8	15	43	48
Venezia	[illegible]	47	43	62	5

Smarrimento

Stamane dalle ore 7 alle 8 venne smarrito, percorrendo via Milano verso via Stampatori, un **orologio** d'argento con catenella d'acciaio. A chi lo consegnerà alla proprietaria sig.ra *Tribaudino*, via Carcain, 8, sarà data competente mancia. 1241

Una grande bottega

in via Milano, N. 12, *d'affittare al presente.* 1226

D'affittarsi *alla Barriera di Lanzo*

Grande Camerone con ampio cortile e forza motrice idraulica.

Dirigersi al proprietario A. MORINO, negoziante granaglie, *Torino*. 1238

D'affittare pel I° luglio

in via Artisti N. 1

ALLOGGIO di 5 stanze e cantina al 3° piano per L. 700. — *ALLOGGIO* di 3 stanze e cantina al 3° piano per L. 330. — *Bottega con retrobottega.* 1108

Reddito il 5 0|0

Da vendere per L. **18,000**

Piccola Cascina uso villeggiatura con civile di 11 camere, pompa in casa, rustico separato, giornate 7 circa fra prati, vigna, campi, boschi, sita nella *Valle di Susa*, comodità della tranvia Ponte Barra. — Dirigersi via Corte d'Appello, N. 9, dal sig. Bellia, *Torino*. — Si venderebbe anche il solo civile con *giardino*. 123[illegible]

DA AFFITTARE

Grandi locali uso magazzeno, negozi e *banca*, via Mercanti, N. 2, piano 1°, con vista in Doragrossa. — Rivolgersi al portinaio. 1219

Per **L. 1** un chilo **CERALACCA** per **IMBALLAGGI**. — Specialità NATALI di Bologna, premiata con medaglia d'oro. — Pacchi di 16 cannette.

Invio *franco* ovunque siavi servizio pacchi postali, inviando cent. 50 in più per ogni 2 kil. a **Carlo MANFREDI**, *Torino*, via Finanze, 3 e 5. 388

QUALE fra le nostre gentili lettrici non ha chiesto al suo libraio l'aureo romanzo delle Gemi: **La mia casa! I miei figli!** - *Ricordi di una madre* -? — Costa lire **due.** 690

Incanto volontario

Addì **8 giugno p. v.**, ore 3 pom., nel mio studio, via Botero, N. 19, si esporrà in vendita all'incanto, sul prezzo di L. **80,000**, ed osservate le altre condizioni del bando 22 corrente, il podere *Turco*, nel territorio di Pino Torinese, con fabbricato civile e rustico e beni a varia coltura.

Torino, 27 maggio 1882.

1172 GASPARO CASSINIS, not.

Occasione favorevole

Da vendere (anche con mora al pagamento) *VILLA* elegantemente mobiliata, bigliardo, bagno, giardino inglese ed a frutta: il tutto cinto da muro, a 5 minuti dalla Barriera di Lanzo, regione Ripa Gagliarda.

Dirigersi a quest'Amministrazione alle iniziali F. G. 1240

Al I° luglio

Alloggio di otto camere, piano nobile, vista in via Berthollet e Principe Tommaso, 17, calorifero, acqua potabile. 1150

D'affittare pel I° luglio

Alloggio di 10 membri, via San Secondo, N. 4, *Torino*. 1181

Villa con ampio alloggio e via carrozzabile da *vendere* od *affittare* presso *Moncalieri*. — Dirigersi in *Torino*, via Artisti, 37. 1167

DA VENDERE

TERRENI *fabbricabili* per **Villini e Case**, situati in regione *Valpiana*, oltre la Barriera di Casale e lungo la strada Nazionale. — Dirigersi allo studio dell'ing. VIGNA, via S. Francesco d'Assisi, N. 18, o dal geometra Eugenio BANFI, *Torino*, Borgo Madonna del Pilone, via Casale, N. 276. 1165

Negozio L. MAZZA

via Doragrossa, 7.

LIQUIDAZIONE di *VESTIARIO* con *grande ribasso*, per attenersi alla sola confezione su misura.

GRANDISSIMO ASSORTIMENTO di **Stoffe.** — Novità estere e nazionali per pronto confezionamento. 863

ERNIE

1215

Cinto sistema Roto.

Piazza Carlo Felice, N. 7, Torino.

Non più L. 15 ma sole L. 7

LA DITTA

S. BIANCHI

VENDE

l'elegante, pratico ed economico

Lume-Macchina a Benzina

privilegiata nei principali Stati d'Europa.

I vantaggi di questa utilissima e congegnosa invenzione sono ormai divenuti indiscutibili. — In Germania, dove questo elegantissimo **LUME-MACCHINA a BENZINA** vien fabbricato, poche sono le case che si rispettano che non posseggono questo congegnoso apparato.

Il **LUME-MACCHINA a BENZINA** si accende qualunque momento ed istantaneamente senza fiammiferi. La fiamma è eguale a quella data da una buona candela stearica. Consuma meno di un centesimo l'ora; è semplice, elegante, solido, e, quel che più importa, si è che anche un bambino è capace di prepararlo colla massima facilità ed in qualunque luogo.

Molti negozianti i quali acquistarono questi lumi a caro prezzo, rimarranno meravigliati nel vedere una riduzione tanto significante, ma siccome la teoria della Ditta summenzionata è precisamente: **un buono smercio fa un buon guadagno,** così ha creduto, per ottener ciò, contentarsi dell'onesto prezzo di L. **7** per il *LUME-MACCHINA a BENZINA* completo con relativa istruzione.

Il *LUME-MACCHINA a BENZINA* è garantito per 3 anni.

Con 50 cent. di più all'importo si spedisce in ogni paese franco di ogni spesa, a mezzo posta, ben condizionato. — *Indirizzare vaglia alla Ditta* **S. BIANCHI**, *portici della Fiera*, 18, Torino. — *Per l'ingrosso* **S. BIANCHI**, via Cavour, 9, Torino. — **Sconto ai rivenditori.** — *Pei fumatori* la Ditta suddetta, ha pure un elegante accendi-sigari contro il vento con annesso *Lume a Benzina*, oggetto grazioso e pratico, potendo stare benissimo nella piccola tasca del gilet. — *Prezzo L.* **1 90.** 1229

SOCIETA' GENERALE IMMOBILIARE

di lavori di utilità pubblica ed agricola

ROMA

Capitale		L.	50,000,000
Id.	emesso	»	25,000,000
id.	versato	»	12,500,000

Emissione delle Obbligazioni da ***Lire 500,*** fruttanti il **5 0|0** ***netto da ogni imposta*** e rimborsabili ***alla pari*** mediante estrazione a sorte.

I Coupons semestrali in L. **12 50** caduno sono pagabili ***senza trattenuta di sorta*** al 1° *aprile* ed al 1° *ottobre d'ogni anno*, in tutte le città d'Italia presso la BANCA NAZIONALE, e parimenti [illegible] rimborsabili le Obbligazioni estratte.

GARANZIA

Queste Obbligazioni sono emesse a tenore dell'art. 2° degli Statuti e rappresentano le annualità dovute alla Società, dallo Stato, dalle Provincie, dai Comuni, dai Consorzi e dalle Compagnie, e sono quindi garantite da tali annualità, oltre che dal Capitale della Società stessa.

Per maggior comodo degli acquirenti, la Società rilascia pure dei certificati di deposito volontario, obbligandosi a pagare al depositante, senza esigere **alcun diritto di commissione,** *tanto l'importo delle Cedole, quanto quello dei Titoli estratti.*

In **Torino** l'emissione è affidata alla
Società Generale di Credito Mobiliare Italiano (via Ospedale, N. 24), ed al
Banco di Sconto e Sete (via S.a Teresa, N. 11), presso i quali possono ritirarsi le Obbligazioni, al prezzo di L. **500** caduna, aventi godimento d'interessi dal giorno dell'acquisto. 991

Stabilimento di BAGNI NATANTI sul Po

I sottoscritti hanno l'onore di partecipare al pubblico l'apertura del suddetto Stabilimento per la stagione estiva.

TARIFFA

Bagno per signore e signori	L.	»	70
Id. ragazzi e militari non graduati	»	»	45
Abbonamento 100 biglietti valevoli per due stagioni	»	50	»
Id. 12 »	»	7	20

1220 F.lli **BIESTRA e COMP.**

Occasione

Da vendere a condizioni convenienti

DUE **TREBBIATRICI e LOCOMOBILI**

della forza di 8 cavalli, in ottimo stato.

Dirigersi presso **TIVOLI e SACHERI, Torino**

Via Carlo Alberto, 4, piano 2° [illegible]

Natale LANGE, Torino

palazzina propria in **Cemento**

10 — *Angolo via Manzoni e Juvara* — 10

di fronte all'Ospedale Oftalmico.

PREZZI VANTAGGIOSI — LAVORI SOLIDISSIMI

ESECUZIONE PRONTA secondo le migliori regole dell'arte — BUONE INFORMAZIONI per i lavori eseguiti da circa dieci anni.

La più antica e accreditata Fabbrica

MATERIALI in CEMENTO

la prima fondata in Italia

più volte premiata

Apparecchio completo in cemento per Cessi inodori a valvola automatica, sistema **Rogier e Mothe,** Parigi. Tubi per latrine e condotti d'acqua d'ogni dimensione. Tegole piane e ondulate per tetti, solidissime, eleganti e le più leggere fra quelle finora impiegate. Tavolette di più sistemi, di svariatissimi ed eleganti disegni inalterabili, assai *più dure del marmo* e senza confronto di qualunque specie in *terra cotta, per pavimenti di chiese, camere, terrazze, marciapiedi, androni, scuderie, rimesse, cortili, laboratori,* ecc., balaustre, vasche per fontane, mangiatoie per cavalli, lavandini, ecc. Assume commissioni per lavori in cemento di qualsiasi genere relativi alle costruzioni. Grande deposito e vendita di Cementi delle migliori qualità e di tutti i generi a lenta presa. Portland e Portland artificiale. Cementi a pronta presa; tutto a [illegible] modicissimi. 383

PALCHETTI legno di lusso intarsiato — Specialità tavole in legno e lavorate per pavimenti

Grande Deposito

LEGNAMI del TIROLO ed AMERICA

d'ogni dimensione da lavoro e costruzione.

SACRA SAN MICHELE — **PALAZZINA** mobiliata, di varii membri, cucina con acqua, *d'affittare*. — Da E. Chiaraviglio, via Po, 31, *Torino*. 10[illegible]

PEPTONA DEFRESNE

(Carne Liquida)

LA PRIMA AMMESSA, DOPO CONCORSO, NEGLI OSPITALI DI PARIGI

RICOMPENSATA ALL' ESPOSIZIONE UNIVERSALE DEL 1878

Sotto l'influenza della **Peptona Defresne** l'appetito rinasce e diviene più vivo, gli accidenti febbrili spariscono, le forze si rilevano, la salute si ristabilisce.

Guarisce le **malattie dello stomaco, del fegato e degl' intestini, il deperimento, l'anemia e la consunzione.**

La Peptona Defresne si prende con piacere, nel vino di Lunel, o nel brodo di cui rileva il gusto, alla dose di 2 a 4 cucchiaj al giorno, in più volte.

DEFRESNE, Parigi e tutte le Farmacie.

Deposito generale *A. Manzoni e C.*, Milano e Roma — In Torino nelle farmacie *Taricco*, piazza San Carlo; *Prato* già *Cerveti*, portici di Po; *Trisagno*, via Roma; *G. Torta*, farmacia Centrale, e nelle primarie farmacie. 21

NUOVE BOLLETTE FERROVIARIE

DI SPEDIZIONE

obbligatorie dal 1° marzo p. p.

In bianco o stampate col nome e indicazioni volute dai richiedenti.

Presso la Tip. ROUX e FAVALE — **Torino.**

Società Anonima
della FERROVIA MANTOVA-MODENA

Con sede in Torino, piazza S. Carlo, N. 2.

SECONDO AVVISO DI CONVOCAZIONE

Gli Azionisti di questa Società sono convocati in Assemblea generale ordinaria pel giorno di *martedì 20 giugno corr.*, ad un'ora pomeridiana, nel locale della Società.

Ordine del giorno:

1. Relazione del Consiglio;
2. Relazione dei Revisori;
3. Deliberazioni sul rendiconto e bilancio al 31 dicembre 1881;
4. Nomina di Amministratori;
5. Nomina di Revisori del bilancio 1882.

I depositi delle Azioni, a norma dell'art. 20 dello Statuto sociale, dovrà farsi almeno cinque giorni prima di quello fissato per l'Assemblea

in **Torino** presso la *Banca di Torino* e presso la *Sede della Banca Tiberina;*

» **Roma** presso l'*Agenzia della suddetta Banca Tiberina.*

Torino, 4 giugno 1882.

L'Amministratore delegato
A. KUSTER.

1235

R. MANICOMIO DI TORINO

Avviso di concorso

È aperto il concorso per titoli alla carica di ***Direttore del Laboratorio anatomo-patologico*** coll'annuo stipendio di L. 3000, che può raggiungere con aumenti triennali le L. 4000.

I titoli dei concorrenti devono essere inviati entro il mese di giugno alla Segreteria del Manicomio, dove è visibile il relativo Regolamento.

L'esame dei titoli sarà fatto da apposita Commissione, e per la nomina si terrà essenzialmente conto dei lavori riguardanti l'istologia normale e patologica del sistema nervoso.

1138 ***La Direzione.***

LA NEW-YORK

COMPAGNIA D'ASSICURAZIONI sulla VITA

Fondata nel 1845.

Fondo di garanzia 283 milioni realizzati.

Cauzione speciale al Governo Ital. L. 500,000 in Consolidato 5 0|0.

Assicurazioni in caso di morte, miste od a termine fisso
Dotali, Rendite Vitalizie.

Assicurazioni con estinzione del premio e rendita vitalizia. Combinazione speciale della New-York.

Es. Un sig. X di 35 anni con **L. 41** all'anno e per soli 20 anni, assicura L. 10|m. pagabili in caso di morte senza partecipazione agli utili. Se vive dopo i venti anni non solo avrà più nulla a pagare; ma fino alla sua morte riceverà annualmente dalla Compagnia le **L. 41** ch'esso le pagava prima, restando sempre assicurato per L. 10|m. pei suoi eredi.

Succursale Italiana — *Roma*, via Condotti 42.

Per schiarimenti o tariffe rivolgersi al sig. Federico REBESSI, Direttore della succursale italiana, od agli Agenti nelle Provincie.

In *Torino*, presso il signor Giovanni BIANCOTTI, via Maria Vittoria, 25. 11

BAGNI DI MARE

Le famiglie che non possono accompagnare al mare i loro figliuoli, o desiderano evitare una spesa grave, si rivolgano al dott. PAVESIO, direttore dello Stabilimento *Colonie Marine* per bagni ai ragazzi d'ambo i sessi, *Torino*, Doragrossa, 23, e dopo il 20 giugno anche a *Savona*, villa Raselli Molteno a Legino. 1201

Ai Villeggianti di Bardonecchia

Si porta a conoscenza dei villeggianti che l'esercizio del *Caffè Ristorante*, con annessi appartamenti e camere, sito in uno dei villini in via Sommeiller, venne affidato quest'anno a persona esperta che vi ha introdotte tutte le migliorie suggerite dal moderno regime di vita elegante, per cui i signori villeggianti saranno certi di trovarvi tutte le desiderabili comodità, ed insieme una straordinaria modicità di prezzi. 1234

ACQUA SALLÈS

Émile SALLÈS Fils, Succ.r, Parfumeur-Chimiste
CASA FONDATA NEL 181[illegible]
PARIS — 73, rue Turbigo, 73 — PARIS
Si trova presso tutti i principali profumieri e parrucchieri.

Trent'anni di successo ognor crescente permettono di dichiarare e garantire un risultato infallibile, mediante le rinomate ACQUE SALLÈS progressive ed istantanee. Esse rendono ai capelli bianchi ed alla barba il primitivo colore ed uno brillantissimo morbidezza e ciò senza prepararli per lavature o sgrassature.

INJECTION COTTIN

Guarisce in 2 o 4 giorni gli scoli recenti e cronici, anche i più ribelli senza danno alcuno e senza rimedi interni. — Prezzo della boccetta L. 3.

NB. Pregasi di constatare la firma TARICCO per guarentigia della vera Iniezione **Cottin**; da non confondersi colle altre imitazioni e contraffazioni di cui vantasi la firma COTTIN.

Vendita unica alla farmacia TARICCO, piazza S. Carlo, Torino.

Spedizione franca a mezzo pacco postale. 1200

GOTTA e REUMATISMI

30

Guarigione certa col **Liquore** e **Pillole** del Dottor **Laville** della Facoltà di Parigi.

Il **Liquore** *guarisce gli accessi come per incanto.*

Le Pillole, depurative, prevengono il ritorno degli accessi.

Questa cura perfettamente innocua, è raccomandata dall'illustre D.r NELATON e dai principi della medicina. *Leggere le loro testimonianze nel piccolo trattato unito ad ogni boccetta, che si manda gratis da Parigi o si dà presso i nostri depositarj.*

Esigere, come garanzia, sull' etichetta
il bollo del governo francese e la firma
Vendita all'ingrosso presso F. COMAR
Rue Saint-Claude, 28, Parigi
[illegible] Milano ed a Roma presso MANZONI e C.i e nei principali farmacisti

Torino, farm.e *D. Mondo, Taricco, Prato, Trisagno, Torta, Giordano.*

Teatri

Alfieri, o. 8 1|2. — *Fra Diavolo*, opera — *Il Genio benefico*, ballo.

Concerto Teresa Tua.

Balbo — Riposo.

Arena, o. 9. — *La belle della notte.*

Skating Ring del Valentino. — Aperto tutti i giorni con scelta orchestra. Alla sera illuminazione a giorno. Entrata libera.

Stato Civille

TORINO, 4 GIUGNO 1882.

Nascite 24 [illegible] 14.

Matrimoni celebrati. — Bosco Francesco con Lamerò Anna Maria — Bravo Ernesto con Bonjean Luigia — Cena Giovanni Antonio con [illegible] — Ferro Cesare con Boglio Clara — Gioachino Carlo con [illegible] — Maria Cesare Michelangelo con Caraglio Carlotta — Michele Nicola con Cottino Carolina — [illegible] Michele con Angelero Bonomea — Pelissio Giacomo con Garigio Angela — Ropotti Felice con Vercelli [illegible] — Rosetti Giacomo con Chiantone Caterina vedova Castaldi — [illegible] Giacomo con Canova Maria — Solamone Giovanni Luigi con Solamone Caterina — Savant-Ros Giovanni con Rossetti Maria.

Morti denunciati. — Asselle Antonio, d'anni 55, di Bra, indoratore — Delangelis Enrichetta, id. 8, di Torino — Grosso Gabriele, id. 80, di Pelrino, pensionato — Forazza Anna nata Milano, id. 67, di Rivoli, contadina — [illegible] Bonaventura, id. 10, di Barone Canavese — Margherita Maria, id. 14, di S. Maurizio Torinese, scolara — Pressenda Caterina, id. 45, di Alba — Ardizzino Maria nata Mosca, id. 52, di Corcasso — Tisson Delfina nata Cotroschio, id. 52, di Torino, sarta — Ponzio Andrea, id. 48, di Lagnasco, farmacista — Ronco Gaspare, id. 86, di Moncalieri, carrozziere — Mestorino Federico, id. 60, di Montiglio, sacerdote — Pent Umberto, id. 17, di Torino, studente.

Più 5 minori d'anni 7.

Totale complessivo 18, di cui a domicilio 8, negli ospedali 10, non residenti in questo Comune 2.

Meteorologia

BOLLETTINO METEOROLOGICO [illegible] di *Moncalieri*.

Europa — 3 giugno 1882 — [illegible] di Parigi.

La depressione burrascosa del golfo di Guascogna si è avanzata verso il nord e trovasi stamane presso le coste della Bretagna ove il barometro segna 758 mm; [illegible]

Le forti pressioni che da 30 maggio coprivano le isole Britanniche sono concentrate oggi sul Mare del Nord e sulla Danimarca (Faro 770 mm.).

Sul Mediterraneo e sull'Algeria il barometro è molto uniformemente alto ed intorno a 763 mm., ovunque il tempo è bello, i venti sono deboli ed il mare è calmo.

Temperature estreme [illegible] Europa [illegible] Africa [illegible] 2 giugno 1882.

NB. Il primo numero indica la *Minima*, [illegible] la *Massima*.

[illegible]

Arkangel +1.1, Pietroburgo +3.8 [illegible]

Mercati e Commercio

PINEROLO, 3 maggio.

Prodotti	mass.	min.	med.
Frumento L.	23 90	22 00	23 [illegible]
Segale »	17 00	16 00	16 [illegible]
Granturco »	20 —	18 70	18 [illegible]

Nuova York, 2 giugno. — Cambio su Londra, dollari 4 86 1|4.

Su Parigi 5 14 3|8.

Farina, da doll. 5 a 5 20 per 88 ch. Frumento, R. Winter, disponibile, doll. 1 46 — id. giugno, id. luglio, id. agosto, id. Primavera N. 2 [illegible]

Granoturco, [illegible]

Noto cereali per Liverpool, scellini 1|4 per ogni quarter [illegible]; per Londra 2 sc.

Farine: pochi affari per l'esportazione.

Frumento e granoturco: fermi prezzi in rialzo.

NB. Il dollaro vale 5,35 franchi ed il cent. di dollaro 5 centesimi, come [illegible] vale 1 franco e 35 centesimi.

Asta alimentaria municipale di Torino. — Bollettino delle vendite e dei prezzi del giorno 4 giugno:

Lotti venduti N. 677.

Media dei prezzi delle principali derrate

[illegible]

Notizie commerciali.

Bombay. — Gli ultimi arrivi dell'interno provano che la qualità non è più così bella come in principio della stazione, perciò le ricerche delle classi in questa qualità sono diminuite.

Dholleraah good 5 1|8.

Oomra good 5 5|16.

[illegible]

(Costo e nolo per vapore a Genova). Nolo ridotto [illegible] sc. 27 50 a 28 rate a Genova in sacchi.

Associazione serica di Torino.

Torino, 2 giugno.

Le notizie sull'andamento del raccolto in Piemonte continuano ad essere buone; i bachi in generale sono alla 4a muta, [illegible]

[illegible] mento inferiore a quello dello scorso anno.

In Francia il raccolto è decisamente assicurato ed abbondante; si computa comunemente su tutta la linea da fr. 3 90 a 4 30.

Dall'estremo Oriente sempre buone notizie. [illegible]

La prudenza non sarà adunque questa volta soverchia.

Borsa

	2	3
Mobiliare	328 —	326 —
Lombardo	113 75	114 50
Banca Aug.-Aust.	121 50	122 50
Austriache	328 50	328 50
Banca Nazionale	822 —	821 —
Napoleoni d'oro	9 51	9 52 5
Argento	100 —	100 —
Cambio su Parigi	47 60	47 65
Cambio su Londra	119 80	119 65
Rend. Austriaca	77 —	77 05
Rend.	76 25	76 32
Unionbank	122 80	122 30
Rend. Aus. nuova	94 25	94 15
Rend. Ungh. oro	119 70	119 [illegible]
Mobiliare	362 50	362 50
Austriache	563 50	562 50

	2	3
Lombarde	247 —	247 50
Cambio su Londra	25 32 5	25 33
Rendita italiana	89 90 70	89 70 70
Az. Regia Tab	— —	— —
Obb. Regia Tab.	— —	— —
Rendita Turca	13 25	13 23
Prestito russo	87 25	87 30
Prest. prem. russo	[illegible] 75	[illegible]
Argento per chil.	206 33	206 33

Londra.	2	3
Consolid. inglese	102 13|16	100 3|4
Rendita italiana	89 5|8	89 3|4
Spagnuolo	29 1|8	29 1|4
Turco	12 7|8	12 7|8
Egiziano del 1881	70 1|2	70 3|8
Egiziano del 1867	70 1|2	70 1|2
Argento	52 3|8	52 3|8

BORSA DI GENOVA — 3 giugno.

Rend. it. c. — — — 92 75 Lm.
Az. Banca Naz. 2268 — Lm.
Az. Cred. Mobil. It. 816 — Lm.
Az. Regia Tabacchi — — Lm.
Az. Ferr. Merid. 475 — Lm.
Francia lett. 101 30 — den. 101 20
Londra vista 25 75 — den. 25 72
Oro da 20 33 a 20 36

BORSA DI MILANO — 3 giugno.

Rendita Italiana 5 0|0 cont. [illegible] 82
Id. Lm. [illegible] 95
Azioni Banca Nazionale 2200 —
» Banca Lombarda 595 —
» Banca Generale 607 50
» Banca di Milano [illegible]
» Banca Torino [illegible]
» Cotonificio Cantoni [illegible]
» Lanificio Rossi [illegible]
» Linif. e canap. Naz. 314 —
» Ferr. Meridionali 475 —
» Ferr. Romane 153 —

[illegible] — 647 —
[illegible] a vista — 3 1|2 102 10
[illegible] a vista — 3 102 10
Londra [illegible] mesi — 3 25 59
Francoforte a 3 mesi — 4 124 [illegible]
Vienna a 3 [illegible] — —
Pezzi da 20 franchi 20 66

Stagionatura delle Sete.

Torino, 3 giugno.

Stagionature		Qualità	Colli	Peso
Condizione pubblica		Organzino	6	544 21
		Trame	1	104 33
		Greggia	1	73 05
		Articoli div.	»	» »
		Totale	8	721 64
		Id. nel mese	14	
Condiz. celere G. Piva e Comp.		Organzino	1	58 96
		Trame	»	» »
		Greggia	»	» »
		Articoli div.	»	» »
		Totale	1	58 96
		Id. nel mese	9	
Stagionatura sociale Ghione		Organzino	13	1331 [illegible]
		Trame	1	22 17
		Greggia	4	431 76
		Articoli div.	»	» »
		Totale	18	1789 01
		Id. nel mese	37	

Torino, Tip. Roux e Favale.
Ingresso e piccola colla macchina rotativa KOENIG e BAUER, 10,000 copie per ora.